

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



IL RIPOSO DELLA TERRA

sommario

FORSE 4, 5, 6
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. **Scottature** è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?"», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in **Lord Jim**, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19
Ne **I promessi sposi** di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare «Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, **Altercatio luciferiani et orthodoxi**, 15,188).

RUBRICHE	
Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Sintonie di suor Stella Barresi	6
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Divagazioni di Zivago	19

pagina **6**
Tommaso Fina
Il Credo

pagina **7**
Celestino Di Foggia
Gocce di miele

pagine **10**
Enzo Di Giacomo
Benedetto XVI

pagina **15**
Arturo Sacchetti
Stabat Mater

pagina **19**
Giuseppe Pantaleo
Metri quadrati

Gerenza

Quindicina della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), **Il Velino. Lo sguardo dei Marsi** garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su **Il Velino. Lo sguardo dei Marsi** con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta naturale riciclata al 100%, con una superficie caratterizzata da un punto di bianco molto elevato senza utilizzo di cloro (TCF) e da un tatto estremamente liscio. Revive Natural Matt è certificata FSC.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 18,15 del giorno 25 febbraio 2013



emozioni

a cura della redazione

Mia moglie ha detto che abbiamo troppi libri, devo liberarmene. Secondo lei, il pavimento di casa è a rischio sfondamento. Ora, i libri sono importanti, aprono nuovi orizzonti, spiegano il mondo, illuminano aspetti eterni dell'animo umano (la biblioteca di Efeso, nella foto di Nazzareno Moroni). Cicerone diceva: «Una biblioteca e un giardino è tutto quel che serve». A parte il fatto che a coltivare il suo erano gli schiavi, perché trascurare la prima? «Dobbiamo coltivare il nostro giardino», fa dire Voltaire al suo Candide, reduce da molti brutti momenti. Non era un elogio del giardinaggio, era una critica all'attivismo del collega Leibniz, convinto di vivere nel migliore dei mondi possibili. «Non nel mio giardino» indica un atteggiamento che si riscontra nelle proteste contro opere di interesse pubblico che hanno, o si teme possano avere, effetti negativi sui territori in cui verranno costruite. Basterebbe accettare le storture del mondo e non ci sarebbe bisogno di consolarsi con la potatura. Ma io che non voglio accettare la stortura di rinunciare ai miei libri, come faccio? Temo che siamo così abituati a paragonare Ariosto all'aoristo da risultare anestetizzati al tragico fraintendimento che questo paragone sottende: uno è un fine, l'altro un mezzo. Come quando si legge che Paola Concia è di Avezzano.

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

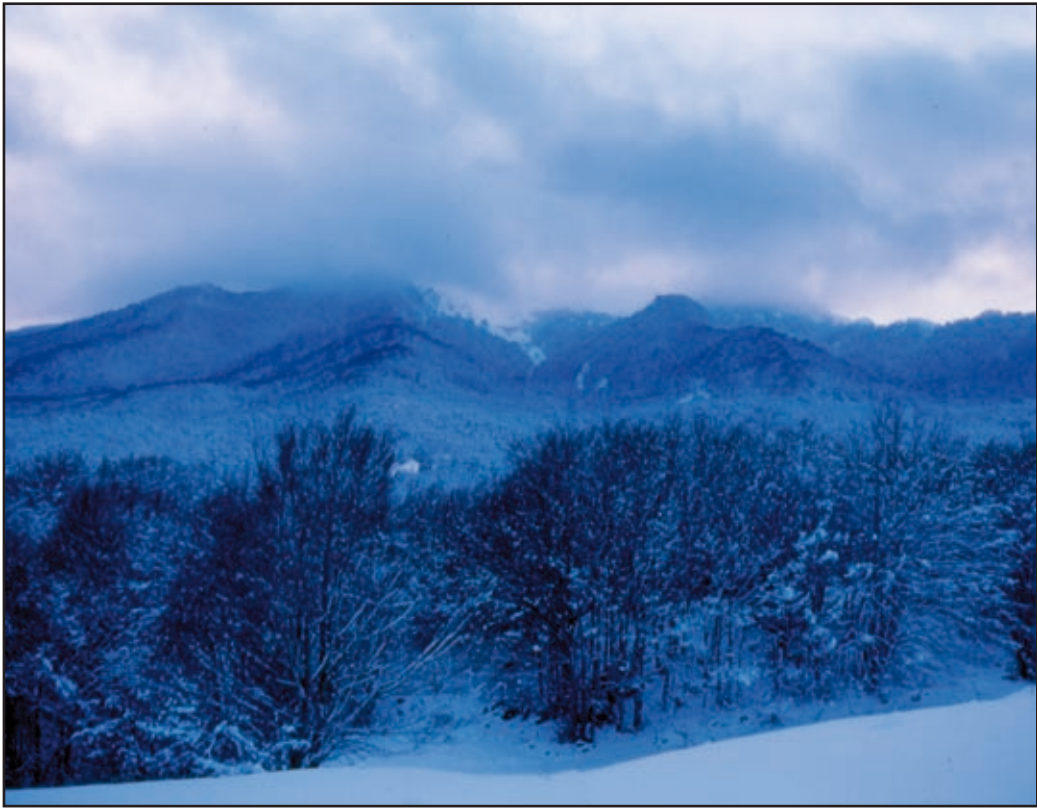
SORRISI

«Il coraggio di contraddire»

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

• «Fatti un cuore dalle molte stanze» (Toseftà Sotà 7,12) Questo è stato il cuore di Benedetto XVI. Nella stanza del suo intimo colloquio con Dio entravano le altre stanze: lo sguardo di amore sull'uomo del nostro tempo, la deriva secolarista dell'Occidente, la purificazione della Chiesa non più divisa e mondanizzata, il ritorno alle sorgenti del Vangelo, il riannuncio della fede come decisione radicale in Cristo e per Cristo, il dialogo con i ricercatori dell'Assoluto, «la promozione della vita nella sua integralità, la costruzione della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia». Ma il cuore del Papa era ormai indebolito nel vigore ed avvertiva la debolezza fragile dell'età di fronte alla complessità delle grandi sfide storiche. «Signore, ti restituisco la barca di Pietro che Tu mi hai affidato. Riaffidala ad altre mani. Io continuerò a servirla nella preghiera, nascosto al mondo». Questa è stata la struggente invocazione che ha accompagnato la rinuncia al Pontificato. Un gesto che ha la vertigine della dimensione mistica e che non può e non deve essere mistificata da dietrologie mediatiche. Ho amato profondamente Benedetto XVI. Ho collocato la sua profezia nel mio cammino pastorale, educando alla non riducibilità del cristianesimo ad ogni logica relativista. Ho cercato, e cerco, di rendere concreto il suo invito: «il coraggio di contraddire gli orientamenti dominanti è oggi particolarmente pressante per un Vescovo. Egli deve essere valoroso. E tale valore o forza non consiste nel colpire con violenza, nell'aggressività, ma nel lasciarsi colpire e nel tenere testa ai criteri delle opinioni dominanti» Omelia dell'Epifania 2013. Ho voluto questa foto nel nostro giornale. Non per curare la mia immagine, ma per lasciare in eredità alla Chiesa diocesana il sorriso mite di papa Benedetto. C'è anche questo sorriso di amore nelle molte stanze del suo cuore.





PARCO NAZIONALE

Salvaguardia del camoscio

a cura dell'Ente Parco

foto di **Ezechia Trella**

• Le attività di ricerca costituiscono attività ordinarie dell'Ente. Tutte le specie animali e vegetali vengono quindi studiate a prescindere da progetti speciali e anche per il camoscio d'Abruzzo, pur nella gravissima difficoltà economica del Parco, è in corso una ricerca triennale con le Università di Siena e Bologna, che prestano la propria collaborazione a condizioni di assoluto favore. Questa ricerca è mirata alla valutazione degli effetti della presenza del cervo sulla qualità dei pascoli e sull'alimentazione del camoscio. I primi risultati sono stati recentemente presentati a un congresso internazionale a Francoforte, in Germania. I risultati finali saranno disponibili nel prossimo autunno, ma già emergono alcuni aspetti importanti. Il successo delle operazioni di reintroduzione del cervo nel Parco ha portato questa specie a superare 2500 individui. La distribuzione dei camosci nel Parco non è più quella di qualche decennio fa e sta modificandosi in relazione alla presenza sia del cervo, sia del bestiame domestico. Se è molto difficile limitare le densità di quello, è invece possibile e auspicabile il controllo di questo, che è condizionato dall'uomo nei suoi movimenti. Di conseguenza, l'azione del Parco deve essere diretta a bilanciare la situazione privilegiando, ovviamente, le iniziative di conservazione del "camoscio più bello del mondo".

SLOW PARK

a cura della redazione

• Anche quest'anno, nell'ambito del progetto "Slow Park", co-finanziato con fondi Por Fesr della regione Abruzzo, il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise promuove la conoscenza, non solo a livello nazionale, del prezioso patrimonio naturale e culturale del territorio. La novità positiva di quest'anno è il coinvolgimento degli operatori turistici. Infatti il Parco, per qualificare ancora le attività e migliorare i servizi al pubblico offerti nel territorio, provvederà all'adeguamento dell'albo degli operatori, considerando l'esperienza degli anni passati, le nuove richieste e le performance, i risultati ottenuti e l'impegno dimostrato nelle varie circostanze.

PICCHIO MURAIOLO

Tecniche di mimetizzazione

testo e foto di **Vincenzo Catini**



• Il picchio muraiolo appartiene alla famiglia dei sittidi dell'ordine dei passeriformi. È lungo 16 centimetri, le parti superiori sono grigie, la coda è corta, il becco è lungo, sottile e ricurvo. È dotato di ampie ali arrotondate larghe 26 centimetri e pesa circa 19 grammi. È una delle specie più caratteristiche della montagna. Molto raro. Quando sta posato ad ali chiuse sulla roccia è difficile individuarlo perché il colore delle sue piume si mimetizza con l'ambiente. Invece quando vola alla ricerca del cibo mostra tutta la sua straordinaria bellezza: corpo grigio, coda nera bordata di bianco, ali nere con macchie circolari bianche sulle remiganti e ampia zona centrale di colore rosso carminio. Cerca insetti anche sul suolo e sotto le pietre; si vede di rado sugli alberi. La tecnica di caccia consiste nel cercare gli insetti arrampicandosi sulle pareti rocciose, esplorando ogni fessura, poi svola ai piedi della parete per cominciare di nuovo un'altra scalata. Nell'epoca della riproduzione i maschi ingaggiano aspri combattimenti che servono a stabilire chi avrà il possesso di un territorio di riproduzione e della femmina disputata. Durante il corteggiamento il maschio esibisce il suo piumaggio volando in circolo davanti al posatoio della femmina. Nidifica tra le cavità delle pareti rocciose a strapiombo.

COMUNITÀ IN COMUNIONE IL RISCHIO DELL'AUTOSUFFICIENZA Per ritrovare "il grande assente"

Viene proposta ai lettori del giornale diocesano una riflessione, scritta dal teologo e scrittore monsignor Pierangelo Sequeri, e pubblicata sul quotidiano *Avvenire* del 31 gennaio scorso.

a cura di **monsignor Domenico Ramelli**
vicario generale della diocesi di Avezzano

• Il "Credo" da ritrovare nel tempo del sé. Magnifica libertà. «Nei Paesi occidentali, la religione del Sé si avvia a diventare la nuova religione di Stato. Il Sé non è più, come l'inerzia del linguaggio ancora lascia intendere, il tema di una cura personale, intima, per così dire privata. Ora, il Sé è il termine di una suprema devozione, il primo comandamento dell'etica pubblica, il senso stesso dell'impegno collettivo (tutti per uno insomma, o comunque per pochissimi). L'ambizione suprema del Sé è l'emancipazione da tutti i legami durevoli, la sua massima felicità è ri-creare ogni giorno se stesso. Nella celebre versione di Stirner, il Sé appare quasi eroico nel suo progetto di autosufficienza; e persino liberale e modesto, nella sua coerente rinuncia a essere fondamento e sostegno per alcuno. Essere l'Unico, per se stesso, appunto. Niente altro. Questo tipo - c'è bisogno di dirlo? - non sa più nulla di che cosa significa essere persona, avere relazione, generare la vita e creare cultura all'altezza dell'umano migliore, che è comune. Questo tipo ce lo svaluta, l'umano comune, anche quando, apparentemente, non fa altro che prendersi cura di sé (appunto). Eppure lo abbiamo generato e gli abbiamo voluto bene; lo abbiamo nutrito e cresciuto, persino sacrificando del nostro; lo introducemmo nel linguaggio e negli

affetti; ci organizzammo per consentirgli di attingere al bene comune, che non si era ancora guadagnato, e ci allertiamo ancora adesso, che è grande, per contenere l'autolesionismo al quale potrebbe essere indotto nei suoi momenti di disperazione. Insomma, questa religione del Sé non crea eroi, né uomini e donne adulti, degni di questo nome.

« La religione del Sé è un capolavoro dell'alienazione. Infatti, l'ha trasformata in autorealizzazione, rendendo sacro l'io. »

Essa crea il parassita imperfetto: acciughina in barile che si illude di non essere schiavo di niente e di nessuno, mentre se lo comprano e se lo rivendono quelli più svelti di lui (i parassiti perfetti, appunto). La religione del Sé è un capolavoro dell'alienazione. Infatti, l'ha trasformata in autorealizzazione, rendendo sacro l'io. Incantamento perfetto, che va conquistando le istituzioni, non solo il costume e gli stili di vita. Per uscire da questo incantamento bisogna che qualcuno incominci a uscirsene con la famosa frase: "Il Sé è nudo". Il papa Benedetto XVI, nell'Anno della fede, ha incominciato a commentare il "Credo". Quello che recitiamo nella Messa (assai diverso da quello che dicono in giro che sia il Credo cristiano).

Quello in cui Dio è confessato e adorato come l'antitesi perfetta - e persino impensabile - del comandamento narcisistico. Quello che racconta della generazione eterna, in cui Dio è fin dal principio. Quello che racconta della creazione come della grazia in virtù della quale siamo, pensiamo, viviamo. Quello che ci consegna il Figlio per il nostro riscatto da ogni perdizione della storia, e dona lo Spirito per la Resurrezione da ogni nichilismo di morte. Quello che fa degli uomini una comunità di origine e di destino, affidata ai loro legami migliori e ai loro affetti più degni, dei quali la comunità cristiana è segno e strumento. Il Papa ha ricordato che il germe di questa fede, che infine risplende nell'irrevocabile legame umano del Figlio, è l'azzardo di Abramo, che accetta di uscire da sé.

« Dio è diventato "il grande assente", e al suo posto vi sono molti idoli, con tutte le loro ossessioni: a cominciare dal possesso e dall'egocentrismo. »

In tante nostre società, commenta Benedetto XVI, Dio è diventato "il grande assente", e al suo posto vi sono molti idoli, con tutte le loro ossessioni: a cominciare dal possesso e dall'egocentrismo. I due, insieme, sono semplicemente devastanti. Il Credo cristiano "in Dio" è la parola del disincantamento della quale abbiamo di nuovo bisogno, per riprenderci dalla paralisi della pseudo-religione "di Io": una vera e propria macchina della depressione, che ci rende schiavi e ostaggi della disonestà ricchezza. La religione del Sé ci toglie l'orgoglio di appartenere al genere umano, svuota di felicità la nostra meravigliosa attitudine a generare umani dall'animo grande, ci toglie la passione per le sfide più esaltanti della vita comune. Il Dio del "Credo" vuole essere amato come Padre e non subito come il faraone. In altri termini, vuole "essere creduto". Sarà necessario un lungo periodo di riabilitazione, per ritornare alla magnifica libertà di credere in Dio. Ma possiamo farcela.

agenda del vescovo

a cura di **Valentino Nardone**

28 febbraio

☑ Alle ore 21, presiede la veglia per il Papa nella parrocchia di San Giovanni in Avezzano.

3 marzo

☑ Alle ore 12 celebra in Cattedrale.

5 marzo

☑ Alle ore 11 celebra a Ortucchio. Alle ore 18 tiene una catechesi ai giovani e alle famiglie di Sante Marie.

7 marzo

☑ Alle ore 10,30 celebra per il Movimento mariano nella chiesa dello Spirito Santo di Avezzano. Alle ore 18, catechesi quaresimale ad Aielli.

9 marzo

☑ Alle ore 18 presiede il 50° anniversario di sacerdozio di don Simplicio Ciaccia a San Pelino.

10 marzo

☑ Celebra in Cattedrale.

14 marzo

☑ Alle ore 21, Cattedra della Fede, al Castello Orsini di Avezzano.

15 marzo

☑ Catechesi quaresimale su Trsp Tv su canale 858 di Sky.

Riceviamo da don Franco Tallarico e, a lato, pubblichiamo ringraziandolo, l'orario dell'Adorazione eucaristica nelle Sante Quarantore, celebrate nelle parrocchie della Forania di Avezzano. Invitiamo le parrocchie a comunicarci le date e gli orari delle celebrazioni e delle iniziative in programma.

FORANIA DI AVEZZANO QUARESIMA 2013		
ADORAZIONE EUCARISTICA		
SANTE QUARANTORE		
	GIORNI	ORARIO
Cattedrale	14-15-16 febbraio	15.00-20.00
San Giovanni	17-18-19-20 Febbraio	08.00-17.00
S. Cuore in S. Rocco	24-25-26-27 Febbraio	08.00-17.00
Madonna del Passo	04-05-06-07 Aprile	09.00-18.00
S. Pio X	10-11-12-13 marzo	07.30-18.30
SS. Trinità	14-15-16 marzo	08.30-17.00
Spirito Santo	15-16-17 marzo	15.00-18.00
S. Isidoro (V. Nuova)	21-22-23 marzo	15.00-18.00
Borgo Incile	14-15-16 marzo	15.00-18.00
Caruscino	17 marzo	08.00-22.00
Ap. del S. Cuore	Tutti i giorni	09.00-12.45
Capistrello	16-17-18 febbraio	08.30-18.00
Castelnuovo	24-25 marzo	15.30-17.00
Cese	18-19-20 marzo	09.00-17.00

legami

di **Lucia Fratta e Simone Rotondi**

Urlo

«In principio era il Verbo» (Gv 1,1). Due grida di dolore, la mamma e il bambino, e il mistero di una nascita. Alle radici della vera vita, un urlo meraviglioso, molto sangue e due nascite: la sua al Cielo e la mia alla sua terra di pace. «Il cammino dell'umanità sembra premere più ancora che sulla nascita di Cristo sul mistero della sua morte e Resurrezione, aspetta più questa morte che quella nascita ed è nel mistero di questa morte che trova il suo riposo e si placa» (Divo Barsotti, *Il mistero cristiano nell'anno liturgico*).

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

**tabaccheria
Antonelli**

piazza Risorgimento 140/142
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

**punto
servizi**



pagare bollo auto
pagare bollettini postali e bancari
acquistare e riscuotere voucher INPS
pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay
Effettuare pagamenti elettronici
Ricariche TIM

E' un'iniziativa in collaborazione con

COMUNITÀ IN COMUNIONE IL PROGREDIRE DEGLI ANNI

Trasacco, incontro con i medici cattolici

di **Mario Peverini**, presidente regionale Amci

• In programma per il prossimo 16 marzo alle ore 15, nell’auditorium di Trasacco, il convegno dal tema “L’invecchiamento cerebrale e le sue ripercussioni sociali”. L’incontro, organizzato dalla sezione di Avezzano dei medici cattolici, unitamente al "Centro Alzheimer" del comune di Trasacco, vuole portare un contributo di conoscenza su un fenomeno che acquista sempre più i connotati della patologia rispetto alla naturale fisiologia. L’invalidità che deriva da tale disfunzione cerebrale coinvolge pesantemente oltre ai pazienti stessi le loro famiglie e tutto il mondo sociale sanitario. L’ottimizzazione delle risorse può portare ad una migliore dinamica relazionale, intesa come espressione di dignità umana e rispetto di valori affettivi ed emozionali. Moderatore dell’incontro sarà il dottor Gianfranco Angeloni (del direttivo Amci di Avezzano). Interverranno: il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro; il sindaco di Trasacco, Mario Quaglieri; l’assessore alle politiche sociali, Amerigo Montanaro. Relazioneranno sul tema: Giovambattista Desideri, primario geriatra dell’ospedale civile di Avezzano, docente di geriatria presso l’Università dell’Aquila; Maria Lechiara, responsabile U.V. Alzheimer, Asl territoriale; Gino Fosca, medico di base; Rosella De Santis, direttrice distretti sanitari di base della Marsica; Loreto Lancia, presidente corso di laurea in Scienze infermieristiche dell’Aquila; don Adriano Principe, parroco di San Rocco in Avezzano; Sabrina Frezza.



Associazione Medici Cattolici Italiani. Sezione di Avezzano



Centro Alzheimer. Comune di Trasacco

convegno

“L'invecchiamento cerebrale e le sue ripercussioni sociali”

TRASACCO

Auditorium P.Taricone,Via Cifilanico,1 (scuola media)

16 marzo 2013; ore 15

Programma

Moderatore dr. Gianfranco Angeloni. Direttivo AMCI Avezzano

Ore: 15,30 saluti delle autorità

S.E. mons. P. Santoro, vescovo dei Marsi

dr. Mario Quaglieri, sindaco di Trasacco

dr. Amerigo Montanaro, Assessore politiche sociali. Trasacco

dr. M. Peverini , Presidente Regionale AMCI

16 L'invecchiamento cerebrale: aspetti fisiologici e patologici

Prof. Giovambattista Desideri

Primario geriatra Osp. Civile di Avezzano; Docente di geriatria Università dell'Aquila

16,30 Valutazione per l'arruolamento. Dr.ssa Maria Lechiara

Responsabile U.V.Alzheimer. ASL Avezzano-l'Aquila-Sulmona

17 Il ruolo del medico di base. dr. Gino Fosca. Medico di base

17,30 Distretto sanitario di base e istituzioni amministrative

Dr.ssa Rosella De Santis

Direttrice Distretti Sanitari di Base della zona Marsicana

18 Il ruolo infermieristico. Prof. Loreto Lancia

Presidente corso di laurea in scienze infermieristiche. L'Aquila

18,30 La demenza nelle Sacre Scritture.don Adriano Principe. Parroco

18,50 Testimonianza vissuta. Sig.ra Sabrina Frezza

19,10 discussione

19,30 Chiusura dei lavori

PARTECIPAZIONE GRATUITA

ANNO DELLA FEDE. IL CREDO

Commento al terzo articolo del Simbolo

di **Tommaso Fina**



• Riprendiamo la nostra conversazione. E troviamo uno spazio dove sederci e dove il rumore della città sia lontano. Non dobbiamo essere disturbati, allora. Non proprio così. Il viaggio che stiamo facendo attraverso la parola di Dio, vuole che ai suoni delle parole si accompagnino anche i silenzi. Silenzi non solo come mancanza di suono, ma come spazio fatto nei nostri ritmi quotidiani in raccoglimento e serenità interiore. Ah, ecco cosa volevi dire la volta scorsa quanto mi hai lasciato dicendomi «Meditare, non basta solo credere». Bene, il chiostro del convento è l’ideale. Andiamo. Intanto il terzo articolo. Sì. L’Incarnazione: «per noi uomini e per la nostra salvezza» ribadisce che Gesù è sceso sulla terra per noi uomini (non per i demoni) e per salvarci. E la grandezza dell’affermazione sta nel fatto che Gesù è venuto per tutti noi e per ciascuno di noi, senza esclusione

di nessuno. È venuto anche per te e per quelli che ancora non lo conoscono. La missione salvifica di Cristo non conosce distinzione di generi ed etnie. E da cosa Gesù è venuto a salvarci? Lo so, dal peccato. È una efficace sintesi la tua, che non mette però in rilievo che Gesù è venuto per fare la volontà del Padre. Ma torniamo al nostro articolo che continua: «Discese dal cielo», ribadisce la natura divina di Gesù. Egli era in cielo, quindi non è venuto in essere dal momento del concepimento. Gesù già era prima di essere concepito; infatti discese come dice proprio Gesù: «sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6, 38). «Per opera dello Spirito Santo», Gesù non fu generato attraverso un rapporto carnale, ma «il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1, 20). «Si è incarnato»: Cristo è diventato carne e sangue; non era una finzione la sua persona, non era finto come una specie di fantasma. Si è

fatto toccare, sentire. Mangiava e beveva come fa l'uomo, ogni uomo. E ancora rideva e piangeva come è per l'uomo. E si arrabbiava anche. «Nel seno della Vergine Maria» sta ancora a sottolineare la natura umana di Gesù, una con quella divina. Non è sta una parvenza la gravidanza di Maria. Gesù è cresciuto in Lei, nel suo seno, e poi è nato quando giunsero i giorni del parto, tutto come è nella natura umana. Qui è ribadito ancora che Gesù è vero uomo fin dal concepimento, in anima ed in corpo. «E si è fatto uomo». La natura umana di Gesù viene sottolineata in accordo con la natura divina; distinte le due nature ma presenti e piene in ogni parte in Gesù. Ricordi come abbiamo detto: vero Dio e vero uomo. Siamo arrivati alla compieta, la preghiera della sera prima del riposo notturno. Sta facendo buio e il focolare domestico ci chiama. Andiamo, e tu diritto a casa. Certo, a presto per il quarto capitolo allora, a presto.

LA PORTA APERTA

di **Anna Rita Bove**



• *Porta fidei*, titolo della Lettera apostolica scritta del Papa per l’Anno della fede, dice già molto per una successiva riflessione personale; rileggendo nel libro degli Atti degli Apostoli: «Appena arrivati (Paolo e Barnaba ad Antiochia), riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo di loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede» (Atti 14, 27). Ecco allora che si chiarisce la funzione della porta; essa segna l’attraversamento che conduce all’incontro. Il credente opera un cammino scelto verso il Signore che c’è già. Si tratta di aprire il proprio cuore e la propria mente per muovere, passo dopo passo, verso la conoscenza di ciò che può illuminare la nostra vita. Dedicare un anno a questa riflessione, da parte della Chiesa, significa realizzare tempi e modi umani per l’avvicinamento, non più scontato, a questa porta, a prescindere dalle nostre provenienze. Naturalmente il Papa ci orienta in maniera precisa e a tal proposito afferma: «San Luca insegna che la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio» (n. 10). Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è un tempo speciale per aprire il cuore alla conversione e alla riscoperta della propria fede.

PORTA DELLA FEDE

a cura della redazione

• Il prossimo giovedì 14 marzo alle ore 21, al Castello Orsini di Avezzano, il secondo appuntamento con la *Cattedra della fede* con il vescovo Pietro Santoro che terrà una conferenza su “La Porta della Fede. Tra sagrati e strade”. Il primo appuntamento si è tenuto il 22 febbraio, in una conversazione a due tra il vescovo Santoro e il direttore de *Il Centro*, Mauro Tedeschini, dal titolo “Fede e giustizia. Un nuovo annuncio”. Nel prossimo numero ampio servizio.

RICORDO 100 ANNI

a cura della redazione

• Festa in cielo per suor Germana Maiorino, che ha lasciato la sua vita terrena a 100 anni, lo scorso 12 febbraio. Suor Germana, delle suore di Santa Giovanna Antida di Tagliacozzo, nata a Penne il 7 luglio del 1912, ha vissuto per 60 anni a servizio dei malati in ospedale. All’età di 26 anni è diventata suora e ha lavorato come caposala, ed infermiera specializzata in sala operatoria nell’ospedale Santo Spirito in Sassia, in un team medico da lei voluto e costituito. Suor Germana, grande esempio per le consorelle di Tagliacozzo, con le quali ha vissuto negli ultimi 18 anni, accudiva con amore i malati, immagine di Cristo, sempre come persona, mai come numeri. A Roma, nei momenti liberi, amava girare nei dintorni del Vaticano, dove abitavano molti malati che lei conosceva e ogni volta che entrava in casa di uno di loro, portava un fiore come dono: «Il fiore - diceva - è l’espressione della delicatezza della carità». A Tagliacozzo trascorreva molto del suo tempo al telefono, riuscendo ad essere vicina alle persone sole.



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Amore

Mi chiede Alessandro di Celano: come si può amare veramente? L’amore non è un comandamento impossibile, perché viene da Dio, e Dio stesso è Amore. L’amore di Dio per l’uomo è amore che dona, che perdona. Mentre “amore” è da noi esseri umani parola usata ed abusata. L’amore vero non è possessivo, ma vuole la felicità dell’altro: l’amore vero costruisce e non distrugge e in questa nostra società purtroppo quante volte assistiamo a delitti contro le donne per il cosiddetto amore possessivo? Al contrario l’amore vero ci porta a donare, non ad avere o possedere. Invito tutti a meditare il famoso *Inno alla carità* di san Paolo che racchiude il vero significato dell’amore. Amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme. Se impariamo a guardare l’altra persona non più soltanto con i nostri occhi ma con la prospettiva di Gesù, amiamo davvero. Signore insegnaci a moderare le passioni e i desideri terreni e a cercare la tua giustizia e il tuo regno. Buona Quaresima.

TV2000. PER TUTTI I NICODEMO

Ecco “Gocce di miele”, dal lunedì al sabato



di **Celestino Di Foggia**

foto di
Francesco Scipioni

• “Gocce di miele” è una novità assoluta per la televisione. Rubrica volutamente collocata al termine della giornata, verso la mezzanotte, e che, affidata a un maestro nello spirito, vuole favorire nei telespettatori un momento d’introspezione o raccoglimento, un tentativo di sintesi sapienziale della giornata, di “questa” precisa giornata odierna: già, perché si tratta di materiale fresco, confezionato giorno per giorno, pensato e portato dinanzi alla telecamera tenendo conto delle ultime 24 ore, di quanto è accaduto e di ciò che la Parola di Dio intende concretamente suggerirci nel giorno che sta per concludersi. In sostanza, è un momento di discernimento spirituale che ciascuno può regalare a se stesso, guardando dentro di sé, senza mai ignorare il contesto storico, e per questo lasciandosi stimolare con qualche suggerimento. Da un’idea del direttore Dino Boffo, va in onda su Tv2000 (canale 28 digitale terrestre, 142 Sky e in streaming su www.tv2000.it) intorno alla mezzanotte la nuova edizione del programma “Gocce di miele”. In questo spazio padre Innocenzo Gargano, monaco ca-

maldolese del monastero di San Gregorio al Celio in Roma, condurrà ogni sera un momento di preghiera sapienziale sul mondo e sulla vita. La novità, a parte la durata dai 10 ai 15 minuti, è che all’interno del programma saranno trasmessi momenti di preghiera cantata - con musiche originali di don Antonio Parisi - si ascolterà l’Inno, il Salve Regina e le Litanie di ogni giorno. Da quando esiste, ossia da ben oltre un anno, questa rubrica ha visto succedersi diversi maestri, ma soprattutto ha goduto della generosa disponibilità del camaldolese Innocenzo Gargano, biblista fecondo, docente in svariate università, uomo saggio e accogliente. Da alcuni giorni, la sua proposta è accompagnata dai canti, eseguiti da un gruppo di giovani baresi guidati da don Antonio Parisi. Così, quello che era un segmento di qualche minuto, ora è appuntamento che dura dai 10 ai 15 minuti. Nulla di pesante o invadente, ma suggestivo e quasi leggiadro. Non è certo una rubrica di tipo rituale, ma un tuffo nello spirituale che è dentro ciascuno. Anche di chi non lo ammetterebbe facilmente parlando con altri.

Quanti “Nicodemo” ci sono nella civiltà di oggi. Cioè quante persone si accostano - o vorrebbero farlo - senza darlo a vedere, quasi di nascosto, aiutati dalla notte che rende più intenso, per quanto forse fugace, il dubbio, la ricerca. Il Nicodemo del Vangelo di Giovanni, appunto, da Gesù si sente sollecitare a cercare la luce, a seguire lo spiraglio che si presenta, per non doversi muovere sistematicamente a tentoni. Una televisione di respiro largo, fatta pensando a tutti coloro che sono in strada, e vorrebbero alla fine non restare con un pugno di mosche in mano. Non c’è amor di bandiera nell’augurare che a un simile appuntamento si affezionino anche quanti abitualmente non seguono i programmi di Tv2000: per questo un triangolino collocato sullo schermo, in alto a sinistra, informa dell’orario preciso di questa rubricetta, così da non andare per tentativi. Come si addice a un piccolo gesto di simpatia offerto a tutti. Proprio a tutti.

AVEZZANO. PARROCCHIA SAN PIO X SAN TOMMASO E L'AZIONE CATTOLICA

Un esempio di spirito missionario e coraggioso

di Marco De Foglio

• Appuntamento annuale consolidato, quello della festa di San Tommaso d'Aquino, il 28 gennaio, tenuto dall'Azione Cattolica della parrocchia di San Pio X di Avezzano, e dal parroco don Mario Pistilli. Lo scenario che accoglie questa festa è all'apparenza privo di ogni caratteristica tipica dell'ambiente ecclesiale. Si tratta di un famoso bar del quartiere avezzanese di Pucetta. Ma la scelta di questo luogo è coerente con lo spirito dell'Azione Cattolica di San Pio X: uno spirito missionario e coraggioso, che porta gli stessi aderenti a stare in diretto contatto con realtà poco agiate, ad entrare nelle case di coloro che aspettano una parola di fede, a sentirsi famiglia con chi ha smarrito la strada, cedendo alla paura. Anche quest'anno si è voluta testimoniare la bellezza delle parole di san Tommaso d'Aquino, tanto caro agli studenti, ma anche a chi è in cerca di speranza. E ogni anno si pensa ad una formula diversa per poter dare il messaggio. Questa volta è stata scelta la figura del calciatore Diego Armando Maradona, attraverso un film biografico. Toccante e pieno di emozioni, vedere la fragilità di questo grande calciatore, tolto dalla strada e dalla fame, e proiettato in un mondo che offriva troppi agi e troppo benessere. La sua carriera, il suo talento, non gli bastavano, tanto da rifugiarsi in tutto quello che poteva farlo stare bene per qualche momento e non farlo sentire un uomo solo, perdendo le cose più vere e più importanti che gli stavano intorno, sua moglie e le sue figlie. La sua tossicodipendenza gli ha portato problemi di salute che lo ha fatto allontanare dalla sua più grande passione, il calcio. Un grande messaggio colto da quelle persone, che come lui, sono avvolte dalla solitudine, dal senso di inettitudine e di colpa, che le porta a cercare strade alternative, spesso dannose. Cosa c'entra san Tommaso? San Tommaso è stato un precursore e un innovatore. Ci ha detto di «non voler entrare subito in mare ma arrivarci attraverso i ruscelli, perché è dalle cose più facili che bisogna pervenire alle più difficili». San Tommaso ci dice di non desiderare subito la meta, perché proprio scegliendo la strada più facile si rischia di perdersi e di sviare il proprio cammino. Solo perseguendo con fede i nostri obiettivi, affidandoci alla parola del Signore, e pregando, l'uomo può davvero sentirsi libero e ricco "dentro". Maradona si è sentito trascinato nel vortice del successo, e questo lo ha indotto a buttarsi subito in mare, facendosi



travolgere dalle onde, che all'apparenza sembrano farti navigare, ma che poi sono talmente impetuose da farti sbattere sugli scogli, lasciandoti sulla riva nudo. Maradona, con il suo talento, è riuscito a farsi valere come calciatore, ma come uomo ha rinunciato a navigare attraverso ruscelli che potevano renderlo veramente libero. San Tommaso è un amico che ci sta accanto quando smarriamo la strada; questo è il messaggio

ricepito da chi era presente in quella festa. Quale gioia più grande testimoniare la parola di Dio e sapere che è penetrata nei cuori dei presenti. Dopo il video, un momento di musica tra il coro della parrocchia di San Pio X e coloro che frequentano il bar, ha allegrato anche la cena offerta dal proprietario. Tutto si è concluso dandoci l'arrivederci al prossimo anno.

PERCORSI DI FELICITÀ

Trasformazione personale

a cura di Adelmo Di Salvatore

• Nel nostro mondo occidentale si è abituati a vivere il passato con ricordi soprattutto negativi. Pochi, al confronto, sono gli episodi piacevoli rimembrati. Il bello del passato è che... è passato. La domanda giusta è: come posso utilizzare al meglio ciò che ho imparato dal passato per migliorare il mio presente e come posso vivere il mio presente per costruire il futuro che voglio? Le persone felici vedono in ogni problema una opportunità per il presente e per il futuro, quelle infelici vedono in ogni opportunità un problema futuro. Flaubert ha detto: «Il passato ci trattiene, il futuro ci tormenta. Ecco perché il presente ci sfugge». E Gandhi: «Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre». Il passato limita la tua vita quando nutri rimpianti o rimorsi e quando stai ripensando ad

esperienze negative. Costruisci la tua felicità quando ti stai dicendo «ho imparato che... e intendo metterlo in pratica così». E poi agisci. Il futuro ti limita quando ti fai prendere dalle paure e dai dubbi. Costruisci la tua felicità quando ti prendi meno sul serio e più alla leggera, pratici la curiosità e la sincerità, ridi e ti diverti, credi e dai fiducia senza pregiudizi, pratici la perseveranza sino al risultato, impari dagli errori e ricominci daccapo: vivi il presente. Per ben seminare il tuo futuro, alla fine della giornata chiediti e risponditi con fervida immaginazione: che cosa ho imparato, oggi? In che cosa sono migliorato, oggi? Chi o cosa ho amato, oggi? Chi o cosa mi ha fatto sentire amato, oggi? Chi o cosa mi ha reso felice, oggi? Goditi le risposte mentre ti stai dicendo «ho fatto il meglio che potevo» e poi dormi sereno.

AVEZZANO MARINI

di Enrico De Nicola

• Per gli insegnanti il rapporto con le difficoltà di apprendimento o fisiche degli studenti non è mai stereotipato o classificabile, ma si deve modulare con umanità e professionalità. In questo quadro complesso si sperimentano metodologie, didattiche e interazioni sempre opinabili, ed è spontaneo domandarsi quale sia la strada da percorrere. Quella appresa durante gli studi o quella imparata tenendo per mano un allievo? Nessuno può rispondere se non gli occhi pieni di gioia di un alunno che esprime soddisfazione per ciò che fa. Da questa esperienza è nato il progetto "Nuothiamo" dell'Istituto comprensivo "Collodi-Marini" di Avezzano. Noi insegnanti di sostegno cerchiamo di sollevare dal peso della quotidianità gli alunni con gravi handicap, accompagnandoli una volta a settimana nella piscina comunale, dove, oltre all'acquisizione di tecniche natatorie di base, hanno la possibilità di vivere se stessi attraverso il gioco. Il progetto è totalmente gratuito e le responsabilità sono condivise tra i genitori e gli insegnanti di sostegno. All'atto della stesura del sulla possibilità di realizzare tale programma, ma l'entusiasmo di poter offrire un servizio, di poter garantire un minimo di autonomia a chi non l'ha, ci ha travolti e quasi con incoscienza ci siamo proiettati nella dimensione di diversità, calandoci empaticamente in situazioni di difficoltà. Ora possiamo affermare che si impara insegnando.



Esse quisse

Le storielle di Enzo Lo Re

Je parente

Finamente ha passate pure je Carnevale, hanne sfilate i carri (manche tante), je tempe ha state malemmente, i vajiulitti stivene 'nfruenzati, però «tutte sommate - dice Pauline - du' vicchieri me ji' so' fatti, sargicce, panonta, i so' 'ncorporati, e ce reveteme n'atra vota». Mo se fa la Quaresima, che vo' tice che fra quaranta jorni è la settimana santa e po' Pasqua. Nel tramente je Papa s'ha dimisse, porjeje, se veteva che era stracche, nen se la fideva più. Grazie tante santità de quele che ce si 'nsegnate, e ie me so 'mbentate 'na cosetta piccola e caruccetta. «C'è un'ape che se posa 'ngima a 'ne fiore rosa, lo succhia e se ne va, tutte sommate, la felicità è una piccola cosa». «Brave Esse Quisse - ha escramate Middie - sei 'ne poeta 'ngampa, te 'nvindi le cose quattre e quattrotte, e po' le tici alla paesana». A 'ste punte, ce so ditte a Middie, amiche mi', je dialette è 'ne valore culturale, je dialette se tocca parla, nen sa da fa diventa' 'na lingua morta, no? Quesse sarriane cose che succitene ogni jorne, ma le peggie è che mo sarriane tempi de eleziuni, poreji a nu', se sinti sona' alla porta te spavinti, nen sa se chi è, ce guardeme 'nfaccia: chi sarà? je latre o chi? Aprime è 'ne parente, che nemmanche je riconosceve. «Ahò, Esse Qui', che nen me recunusci? Io so je nepote 'nseconda de mammeta, perché le bisnonne nostre irene cugine carnali». «Ah - so ditte - ie (nen so mai capite "carnali" che sarria) e allora comm'è 'sta visita?». «Cugi' siccoma tu le sa, ie so ite alla scola, e hanne vinuti certi capocciuni a casa e m'hanne misse cantitate e co' ne poche de sforze pozze tiven-ta' quaccosa aje Parlamente taliane, e po' se pozze fa quaccosa pe' la famijia, pe 'si vajuli, poteme aiuta' parenti, e faccie pure interesse dell'Italia». Diceva isse, cari me', teneva 'na chiacchiera, sacce che sarria fatte se vengiva. A 'ste punte so' ntervenute e ce so ditte: «Tu te si recordate de mi doppe quarant'anni, ie manche te reconosceve, tu si ite alla scola, quela che se pacheva, e se diceva "pachi e passi", e mo che vulissi fa? Care givinotte, ie de 'sti tempi de crisi de sordi nen pense che i vuti i piji, ma ie nen te assicure gnente. Care quasci parente, ecche ce 'sta la crisi e allora nu' atema pensa' a atre cose. Ciave e statte bone». Middie tice «de 'sti tempi atema sta allineati e coper-ti». Ciave.



La nostra storia

La chimera, simbolo di fierezza e coraggio, ha contraddistinto il popolo dei Marsi nel corso della storia. Il ciondolo ornamentale, in oro, perle e diamanti è eseguito interamente a mano dal maestro orafo Montaldi. giulianomontaldi@gmail.com

La nostra architettura

L'opera riproduce il primo giro di colonnina a capitelli del rosone centrale della Basilica di Collemaggio L'Aquila (sec. XV). Il raffinato ciondolo, in oro e diamanti, è realizzato interamente a mano dal maestro Montaldi. giulianomontaldi@gmail.com

Montaldi gioielli

via Corradini, 98/100/102 - Avezzano (Aq) - Tel. 0863 26560



AVEZZANO. L'ANELLO

Vicenda in chiaroscuro

di **Ciro Stornelli**

• È trascorso ormai un po' di tempo da quando è stato istituito il noto "anello" automobilistico ad Avezzano, nel quadrilatero perimetrale al centro della città. Le iniziali perplessità e polemiche su vantaggi e svantaggi sembrano ormai superate. Le finalità per cui è stato istituito, ovvero maggiore fluidità della circolazione e snellimento della stessa, anche in virtù di altre connesse modifiche di sensi unici sulle strade interne al quadrilatero, sembra siano state raggiunte. Tuttavia qualche punto critico rimane: a parte il ripristino del doppio senso di marcia su gran parte di via monte Velino, che a parere di molti dovrebbe essere seguita da qualche altra variazione nella zona - ad esempio il ritorno al senso unico totale verso sud di via Rosselli - il problema principale è la velocità dei veicoli in transito su detto anello. Nonostante gli appositi segnalatori dei dossi per i passaggi pedonali, in via XX settembre e in via Roma risulta assai difficoltoso ed estremamente pericoloso attraversare la strada senza

la possibilità di essere investiti: molti automobilisti scambiano infatti i sensi unici come strade a scorrimento veloce, con le inevitabili pesanti conseguenze sui malcapitati pedoni. Peraltro anche il sottoscritto ha avuto brutte esperienze su quelle due strade. Su via Montello, altro senso unico totale, la situazione è praticamente identica e non ci sono nemmeno i segnalatori dei passaggi pedonali. È lecito ipotizzare l'installazione degli "odiati" autovelox, che invece in tali casi potrebbe essere finalmente un efficace deterrente per gli improbabili "piloti". Un'ultima annotazione: tale problematica si accentua per i tradizionali passaggi pedonali a raso sulle strisce bianche. In questo caso tuttavia ci potrebbe essere una "attenuante" per gli automobilisti: il colore delle strisce sbiadisce piuttosto rapidamente (che strano) e quindi non si vede quasi più nulla di quel che c'era.

OSPEDALE

TAC DENTALE

a cura della redazione

• Presso l'ospedale di Avezzano sarà presto attivo il "dentalscan", servizio di tac dentale che colma una grave carenza del reparto radiologia che costringe i marsicani a rivolgersi alle strutture private, oppure a recarsi a Sulmona, per effettuare l'esame delle arcate dentarie. Ne dà notizia il portavoce, che ringraziamo, del sindaco Giovanni Di Pangrazio. Positivo il giudizio espresso dall'assessore alle politiche sociali, Patrizia De Michelis: «Finalmente gli abitanti della Marsica potranno curarsi in strutture pubbliche risparmiando sulle cure dentali».

TELEVISIONE. LA RAI

Torna Carosello in Tv

di **Alberto Campoleoni**

• Da fine marzo torna Carosello. Già, proprio il "mitico" programma della Rai, pensionato nel 1977, che ha segnato un'epoca e ancora oggi viene ricordato da ex bambini e genitori magari diventati nonni. Una volta si andava a letto dopo Carosello e si rideva, in quelle case dove ormai il televisore aveva trovato un posto stabile nel soggiorno buono, davanti ai filmati, per lo più comici, con attori importanti che pubblicizzavano di volta in volta il Cynar piuttosto che lo stupefacente detergente Ava o facevano sognare atmosfere misteriose intorno a un bicchiere di Vecchia Romagna. E poi c'erano i cartoni animati. Dieci minuti imperdibili. Il nuovo contenitore - una versione rifatta del vecchio format, pare anche con la stessa vecchia sigla - dovrebbe partire da fine marzo, forse dopo Pasqua e sarà mandato in onda su Rai Uno nel prime time, con lo slogan «tutti a letto dopo le 9», facendo così l'occhiolino al passato. Il nuovo Carosello sarà composto da filmati per lo più di un minuto e non

dovrebbe superare la durata complessiva di 210 secondi. È facile immaginare, anche, che l'annuncio del ritorno di Carosello possa suscitare più di una nostalgia. Subito infranta, però, dal pensiero realista e dalla consapevolezza un po' crudele che il passato non può tornare. La televisione di oggi e quella di allora hanno ben poco in comune e soprattutto che sono tanto diverse la società e le famiglie nelle quali entrava una volta ed entra ora l'allegra musicchetta della pubblicità. Pubblicità alla quale siamo ormai abituati, con linguaggi e forza persuasiva ben diversi del passato, attraverso un mezzo, la televisione, che non solo si è allargata in salotto, ma oggi domina spesso tutte le stanze e i momenti della vita di famiglia, pranzo e cena compresi, con un'offerta strarbordante. Forse la riproposta del Carosello può far riflettere sui nuovi tempi delle famiglie e insieme sulla necessità di trovare, ancora oggi, 10 minuti da condividere. Meglio non solo davanti alla pubblicità.



Allianz Lloyd Adriatico

AGENZIA ABRUZZO 1

Dr. Gabriele De Angelis

L'AQUILA

Via Piccinini 8/b
Tel. 0862.310063
Fax 0862. 325277

AVEZZANO

Via Colaneri 7
Tel. 0863.413318
Fax 0863. 416600

PESCARA

P.zza Unione 12
Tel. 085.4510100
Fax 085. 4511253

poesia

Flash
di Marta Palazzi

Com'è bello arrivare lassù,
alla calma del cuore;
e guardare e guardarsi
con occhi sereni.

breviario

Concerto di Pasqua

Nella locandina l'atteso appuntamento del concerto di Pasqua dell'orchestra giovanile della diocesi dei Marsi e cori polifonici della Marsica riuniti. L'appuntamento è per domenica 17 marzo alle ore 21, nella Cattedrale di Avezzano. Dirige il maestro Massimiliano De Foglio. Sul palco Emanuela Marulli, soprano; Dajana Barbonetti, contralto; Alberto Martinelli, tenore; Daniele Antonangeli, baritono. Maestri del coro: Tiziana Buttarì, "Corale La Fenice" di Avezzano; Bruno Stati, "Corale Caput Castrorum" di Capistrello; Anna Tranquilla Neri, "Corale Decima Sinfonia" di Pescasseroli; Monica Tortora, "Corale Vincenzo De Giorgio" di Scurcola Marsicana; Anita De Renzis, "Corale Polifonica Trasacco". Programma: Franz Joseph Haydn; Sinfonia n°49 "La Passione", Missa in Angustiis "Nelsonmesse". L'ingresso è libero.



Gmg Rio 2013

Nel prossimo numero ospiteremo la testimonianza di don Beniamino Resta, sacerdote marsicano *fidei donum* in Brasile. La sua missione, nel territorio di Itaquaquetubá, vicino san Paolo, si sta preparando ad accogliere i giovani marsicani che il 14 luglio partiranno per la Giornata mondiale della gioventù. Nella città di Rio De Janeiro, si attendono, nella veglia finale col papa, 3 milioni di giovani.

Franco Sinisi

L'artista Franco Sinisi in mostra a Milano (Micro2 | micro&book. Atelier Chagall. Alzaia Naviglio Grande). Vernissage sabato 2 marzo alle 16.30. La mostra rimarrà aperta fino al 10 marzo. Orario: dal mercoledì al sabato ore 15-19, domenica 11-19; l'ingresso è libero.

Lupi e caprioli

Sul versante Marsica abbattono un lupo; nella Valle Subequana muore un capriolo: giornate funeste per la fauna protetta dell'area Parco regionale Sirente Velino dove, a pochi chilometri di distanza, nei giorni scorsi, sono stati trovati due animali senza vita. A Forme di Massa D'Albe, in prossimità del centro abitato, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato hanno recuperato uno splendido esemplare di lupo ucciso a colpi d'arma da fuoco; mentre a Santa Maria in Valle hanno rinvenuto un giovane capriolo senza vita. Ne dà notizia l'addetto stampa (che ringraziamo) del Parco Sirente Velino.

BENEDETTO XVI
L'amore dei marsicani

CHIESA
PAPATO

di Giuseppe Rabitti

• Benedetto XVI il 28 di febbraio alle ore 20 ha, con un gesto di grande umiltà, rinunciato di essere guida della Chiesa cattolica. Il suo stato fisico-intellettuale, come egli stesso ha detto, alla soglia del compimento dell'ottantaseiesimo anno di età, non gli consente di dedicarsi alla sua missione pastorale, così ricca di impegni e di presenze. È un gesto di grande verità. È un monito a tutti noi cristiani, presbiteri, religiosi e laici. Lo Spirito Santo, che governa la Chiesa, interviene tramite le persone che per grazia di stato e santità di vita sono più vicine, illuminandole. Non a caso siamo nell'anno dedicato alla fede. Credere è testimoniare le verità evangeliche, porre Cristo prima di ogni cosa. Benedetto XVI, sicuramente illuminato dallo Spirito Santo, nell'annunciare che il 2013 sarebbe stato l'anno della fede, aveva dinanzi a sé una visione dell'attuale mondo fatto di incredulità, di relativismo, di miseria e di orgoglio e sapeva che con la preghiera si costruisce il bene. Infatti penso che vadano meditate queste poche frasi, scritte da Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, nel suo recente libro *L'infanzia di Gesù*: «La Grazia di Dio sempre ci precede, ci abbraccia e ci sostiene. Ma resta vero anche che l'uomo è chiamato a partecipare a questo amore, non è un semplice strumento, privo di volontà propria, dell'onnipotenza di Dio; egli può amare in comunione con l'amore di Dio e può anche rifiutare questo amore». Ora, egli si è ritirato a pregare per tutta l'umanità.

La «rinuncia al pontificato» di Benedetto XVI ha prodotto un'ondata d'affetto che si è tradotta in tante telefonate in redazione e messaggi scritti da lettori e collaboratori. In coincidenza con l'uscita del giornale diocesano (28 febbraio), la cessazione anticipata dell'incarico è l'occasione per ospitare alcuni dei pensieri arrivati, diversi per lunghezza, sensibilità, prospettiva di lettura. Il vescovo dei Marsi Pietro Santoro, a pagina 3, offre a tutti noi l'unica meditazione che la Chiesa locale marsicana sente in questo momento di voler condividere perché la decisione di Benedetto XVI non sfugga nella sua essenza. Foto accanto di Francesco Scipioni

testo e foto in basso di Enzo Di Giacomo

• Siamo abituati a vedere le immagini televisive seduti comodamente sulla poltrona. Ma dietro quella immagine che cosa c'è? Chi sono gli artefici del miracolo dell'immagine? Un evento storico, epocale, carico di suggestioni da raccontare come quello delle dimissioni annunciate da Benedetto XVI durante il concistoro di lunedì 11 febbraio e come sarà l'elezione del nuovo Papa, da far vivere attraverso le immagini che si stanno riversando ogni giorno nell'etere televisivo di tutto il mondo. Alla fine di via della Conciliazione, tra piazza Pia e il piazzale che conduce a Castel Sant'Angelo, c'è una vera e propria cittadella dell'informazione che si è catapultata a Roma per seguire, dopo la morte di Giovanni Paolo II, un altro memorabile evento: una gran numero di cameramen e giornalisti con lo sfondo della Basilica di San Pietro come leit motiv del servizio, una selva di parabole su camion attrezzati con le più sofisticate tecnologie televisive, una torre a tre piani per avere un posto in prima fila, microfoni dappertutto, telecamere. Tutto il mondo segue questo evento inaspettato e storico. «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio - ha annunciato il Papa l'11 febbraio - sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. [...] Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato». La cittadella dell'informazione è in fermento, arrivano inviati dalle Tv di tutto il mondo, si consolidano le posizioni nell'esiguo spazio di piazza Pia e nell'angusto perimetro di piazza Pio XII a pochi metri dalla sala stampa della Santa Sede. Un lavoro immane attende il terzo Papa del Terzo Millennio che deve gestire la Chiesa di Roma composta da oltre un miliardo di cristiani, per indirizzare, per evangelizzare e portare la barca di Pietro fuori dal mare in tempesta. La prima domenica dopo l'annuncio delle dimissioni (17 febbraio) piazza San Pietro era lo specchio di una Chiesa rafforzata dal gesto umile di Benedetto XVI: oltre 100mila persone hanno voluto partecipare all'Angelus



per manifestare al Papa la partecipazione e condivisione di quell'annuncio, l'amore verso un Padre. «La Chiesa, che è madre e maestra, chiama tutti i suoi membri a rinnovarsi nello spirito, a ri-orientarsi decisamente verso Dio, rinnegando l'orgoglio e l'egoismo per vivere nell'amore» ha affermato Benedetto XVI all'Angelus. Il Papa ha invitato a non strumentalizzare Dio per i propri fini, dando più importanza al successo e ai beni materiali. «Vi ringrazio tanto per il vostro orante sostegno e la vicinanza spirituale in questi giorni particolari per la Chiesa e per me» ha concluso Benedetto XVI. È un Papa che rassicura tutti e infonde nuova linfa religiosa.



LA CHIESA DEI MARSI E IL SERVIZIO L'ESEMPIO NELLA CORPOREITÀ DI GESÙ

Viene proposta, ai lettori del giornale diocesano, una riflessione riguardante il volume Gesù nostro contemporaneo, contenente i testi dell'omonimo convegno internazionale promosso dal Comitato per il Progetto culturale della Cei nel febbraio scorso. Il libro contiene i contributi di una cinquantina di studiosi, che assommano competenze nei diversi campi del sapere: dalla storia alla teologia, dall'arte alla filosofia.

a cura di **monsignor Domenico Ramelli**
vicario generale della diocesi di Avezzano

• Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa e della Pontificia commissione di archeologia sacra, nel capitolo “Le rappresentazioni del corpo di Gesù”, scrive una relazione dal titolo “La corporeità di Cristo”: «C’è un punto di partenza imprescindibile quando si vuole delineare la corporeità di Cristo [...]. Jorge Luis Borges ha composto nella sua raccolta *Elogio dell'ombra* (1969), una poesia intitolata semplicemente *Giovanni 1,14* per celebrare proprio l’Incarnazione come centro della novità cristiana. Nei versi d’avvio è il Cristo stesso a confessare: “Io sono l’È, il Fu, il Sarà / accondiscendo al linguaggio / che è tempo successivo”. Eterno e tempo, infinito e spazio, assoluto e relativo, divino e carnale (cioè umano), s’intrecciano tra loro in modo inestricabile. Perciò, non deve stupire il fatto che si possano fare analisi di taglio non solo teologico, ma anche artistico sulla *Christian materiality*, come la chiamava Caroline Walker Bynum nel titolo stesso di un suo saggio pubblicato a New York nel 2011. Né deve impressionare che ci si possa persino interessare della *Sessualità di Cristo nell’arte rinascimentale e il suo oblio nell’età moderna*, titolo e soggetto di un famoso saggio di Leo Steinberg, tradotto in italiano nel 1986. [...] Se è, dunque, vero che è assente nei Vangeli un profilo descrittivo di Cristo, lasciando delusi i “ritrattisti” (si deformerà persino il passo di Luca 19,3 con la “piccolezza” di statura di Zaccheo, applicandola a Gesù, pur di ottenere qualche indizio), è però indiscutibile che in quelle stesse pagine trionfa la corporeità di Cristo. [...] Faremo, perciò, balenare alcune membra del corpo di Cristo, accompagnandoci idealmente al suggestivo settenario di cantate unitarie, elaborato nel 1680 da Dietrich Buxtehude che evocò (ma in chiave allegorica, ribadendo la “spiritualizzazione” di quella corporeità, sulla scia della tradizione protestante) sette *Membra Jesu nostri*: piedi, ginocchi, mani, lato, petto, cuore, faccia. Anche noi cercheremo ora di illustrare il corpo storico di Gesù così come affiora soprattutto nella descrizione evangelica del suo ministero pubblico. La nostra però, sarà solo un’evocazione esemplificativa. Iniziamo con un organo fondamentale nella sua azione miracolosa: il suo chinarsi sulle carni malate, il suo toccare i corpi devastati o inerti vede ovviamente il coinvolgimento delle mani. Emblematico è il caso dei lebbrosi: “Gli venne incontro un lebbroso, lo supplicava in ginocchio dicendogli: se vuoi, puoi guarirmi! Gesù, mosso a

compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: io lo voglio, guarisci. E subito la lebbra scomparve ed egli guarì" (Mc 1,40-42). Questa affezione in Israele era considerata una vergogna innominabile. [...] Gesù, invece, si mette sulla strada, lo accosta e giunge fino al punto di toccarlo. Non soltanto non lo condanna, ma, come nota Marco, si commuove profondamente, lo guarisce e lo invia dai sacerdoti, quasi con una punta di ironia, invitandolo a farsi rilasciare l'attestazione ufficiale di guarigione e di riammissione nella società civile. [...] Altre volte, invece, è la pura e semplice quotidianità ad essere affidata alle mani di Gesù. Pensiamo al caso della suocera febricitante di Pietro. Le due mani, quella del Salvatore e della malata, s'intrecciano tra loro. [...] Altre volte il gesto è ancor più concreto e diretto, come quando Cristo pone le dita negli orecchi e con la saliva tocca la lingua del sordomuto (Mc 7,33), rimandando a una prassi terapeutica arcaica, quella che riconosceva un potere efficace in alcune sindromi alla saliva, atto che viene ripetuto nel caso del cieco nato quando Gesù "sputa per terra, fa del fango con la saliva e lo spalma sugli occhi del cieco" (Gv 9,6). Altre volte semplicemente "tocca gli occhi ai ciechi" (Mt 9,29; 20,34) [...]. Il toccare sanante di Gesù

con le sue mani è, quindi, decisivo tant'è vero che questo verbo risuona 39 volte nel Nuovo Testamento. [...] Abbiamo lasciato largo spazio alle mani di Gesù, ma è evidente che accanto ad esse sono in connessione costante le sue labbra, ossia la sua bocca che parla e Cristo è per eccellenza un maestro che "insegna come uno che ha autorità e non come gli scribi" (Mt 7,29). [...] Non si possono, però, ignorare i piedi di Gesù, perché egli è spesso rappresentato in viaggio, privo persino di una pietra ove reclinare il capo [...]. È significativo che il centro del Vangelo di Luca sia, come noto, occupato da una lunga marcia che conduce Cristo a Gerusalemme, la meta del suo itinerario terreno esistenziale e spirituale. Ma non di rado nei Vangeli l'obiettivo punta esplicitamente e direttamente sui piedi di Gesù, davanti ai quali vengono "deposti zoppi, storpi, ciechi, sordi e malati" (Mt 15,30). Un padre disperato come Gairo si getta ai suoi piedi implorando l'impossibile per la sua figlioletta morta (Mc 5,22). La peccatrice pubblica, entrata nella casa del fariseo che ospita Gesù, si stringe ai piedi del Maestro, bagnandoli di lacrime, asciugandoli con i suoi capelli, baciandoli e cospargendoli di profumo. Così come farà anche Maria, sorella di Lazzaro [...]».

MEDITAZIONE DELL'ANIMA

di Loda Santilli

• Benedetto XVI, con il doloroso, ma giusto gesto ci ha rivelato la sua personalità che rispecchia la ricchezza e luminosità della sua anima, non solo, ma ha impresso uno scossone alle coscienze addormentate e di fede morta e proprio all'inizio della Quaresima, tempo di conversione. Ieri ho tirato un respiro di sollievo perché la diminuzione delle sue forze erano visibili a tutti, oggi provo sofferenza perché più chiaramente vedo il suo dolore. Unirò questa mestizia a Gesù crocifisso perché, pensi Lui a confortare il suo operaio.

POESIA AL PAPA

di Marta Palazzi

• Scendi dal Colle
dove Tu,
Maestro di verità
hai proclamato i beati.
“Beati i poveri in spirito,
beati i miti,
gli operatori di pace”.
Scendi dal Colle,
deponi gli abiti
flagellato,
ma anche tanto amato.
Sali sulla cima
della tua Gerusalemme,
in solitudine,
a pregare nell’Orto
del sudore di sangue,
in continua adorazione
al tuo Signore
e in perpetuo servizio
alla Chiesa.
E continui il
“Sì, eccomi,
vengo o Padre
per fare la tua volontà”.

ricordo

Alessandra Di Silvio

Alessandra Di Silvio è morta ad Avezzano il 19 febbraio a 45 anni. Il suo volto è davanti a noi con quella stupefacente fedeltà di memoria che soltanto i sogni ci concedono, quando rivediamo, nei loro stessi vestiti e con il suono stesso della loro voce, persone amiche scomparse, da poco o molto non importa. Il profumo che una persona positiva come Alessandra emanava è stato sentito, quel suono della voce ha preso il volo; desideravamo il suo stesso desiderio e rimpiangiamo la gioia di averla conosciuta. Ricordiamo bene la piega della pelle quando sorrideva e gli angoli della bocca erano ultimamente, quando la malattia non le avrebbe concesso altro tempo, così stretti in una piega amara e stanca. Siamo vicini a tutti i familiari e nel fraterno affetto cristiano sappiamo che l'amore che hanno vissuto con Alessandra non è stato vano. L'amore è una interrogazione inesaurita che nasce dal confronto tra l'altezza assoluta attribuita alla parola e i patimenti che la accompagnano. Siamo certi che nella vita oltre questa vita Alessandra pregherà per noi.

Suor Flora e suor Giovanna

In meno di un mese la comunità delle suore Apostole del Sacro Cuore di Avezzano ha pianto la morte di 2 care consorelle, Suor Flora, Elisabetta Mazzetti il 2 febbraio, all'età 92 anni e suor Giovanna, Nicolina Anna Testone il 22 febbraio, ad 83 anni. Suor Flora, nativa di Pietrasecca, entrò nell'istituto di Avezzano a 14 anni e a 16 anni iniziò il noviziato a Roma dedicandosi al servizio dei bambini. Appassionata di musica, svolse servizio di animazione delle liturgie nelle diverse case che frequentò in 70 anni di professione religiosa, sempre stimata ed amata fu superiora per molti anni. Suor Giovanna, nativa di Avezzano, anche lei esempio di carità, preghiera e servizio, fu maestra d'asilo, abile ricamatrice avviò molte ragazze al lavoro insegnando loro la professione. Visse in diverse case dove molte volte svolse anche l'incarico di madre superiora. Ci uniamo al dolore della comunità delle suore Apostole del Sacro Cuore, per la perdita terrena di suor Flora e suor Giovanna, convinti della festa in Cielo per loro, e dell'eredità e degli insegnamenti preziosi che hanno lasciato quaggiù.

breviario

Veglia per il Papa

In locandina la veglia di preghiera del 28 febbraio, presieduta da monsignor Pietro Santoro vescovo dei Marsi, alle ore 21 nella chiesa di San Giovanni di Avezzano, per Benedetto XVI, nella nostra comunità diocesana.



Pubblichiamo l'orario delle Messe invernali della forania di Avezzano, ringraziando don Francesco Tallarico, parroco di San Giovanni, di averci inviato la locandina. Invitiamo gli altri parroci che lo desiderano, a comunicarci gli orari delle celebrazioni così da svolgere un servizio di comunicazione caro ai fedeli marsicani.



FORANIA DI AVEZZANO

SS. MESSE

ORARIO INVERNALE

	Sabato	FESTIVO				Feriale		
Cattedrale	17.00		10.30	12.00	17.00	07.30	17.00	
San Giovanni	17.30	07.30	09.30	11.00	17.30	07.30	17.30	
S. Cuore in S. Rocco	17.00	08.00	10.00		11.30	17.00	07.30	17.00
Madonna del Passo	17.30	08.00	10.30		12.00	17.30		17.30
S. Pio X	17.30	09.30		11.00	17.30			17.30
SS. Trinità	17.00	08.30		11.00	17.00			17.00
Spirito Santo	17.00			11.00	17.00			17.00
S. Isidoro (V. Nuova)	17.00			11.30				17.00
Borgo Incile			10.15					
Caruscino	17.00	08.30		11.00				17.00
S. Francesco			10.30					08.00
S. Giuseppe	16.30	10.00	Divina Liturgia per Ortodossi RU					16.30
Sant. Pietraquaria	17.00	08.00	09.30	10.45	12.15	17.00	07.00	17.00
Ist. D. Orione	17.00	09.30	11.00			17.00		17.00
Ap. del S. Cuore		07.30					07.00	
Antrosano	17.00		11.30					
Capistrello	17.00	08.30	10.30		12.00	17.00	07.30	17.00
Castelnuovo	16.00		11.00					16.00
Cese	17.00	08.00	11.30			17.00		17.00
Paterno	16.30	08.30	11.00					
San Pelino	17.00	09.00	11.30					17.00

MISTERI MARSICANI

San Nicola

di Matteo Biancone



• Sulla piazzetta di Alba Fucens nel comune di Massa D’Albe c’è la chiesa di san Nicola. Il rosone sulla facciata e il portale in pietra sono molto antichi. Erano infatti parte della vecchia chiesa di san Nicola, che si ergeva più su, in collina, ove si era sviluppata Alba nel medioevo. La chiesa medievale fu distrutta dal terremoto del 1915 e quando, nel 1936, venne ricostruita a valle furono utilizzate parti dell’edificio distrutto, come il rosone e il portale. Passeggiando nell’insediamento medievale, in posizione collinare, possiamo vedere, nei pressi del castello, ciò che resta della vecchia chiesa di San Nicola. Troviamo dei ruderi, resti delle mura, delle colonne, dell’abside, dell’altare e persino parti di affresco. Nel pavimento, davanti all’altare, c’è un’apertura, forse una botola che portava a una cripta. La chiesa è in posizione elevata. Se andiamo oltre l’altare e guardiamo in basso vediamo un piccolo ingresso. Forse l’ingresso della cripta. Sul lato sinistro della chiesa c’è una porta che probabilmente portava a locali annessi. La chiesa, romanica, si presentava con una bella facciata fatta di blocchi di pietra squadrata provenienti dalle zone circostanti. Sul portone c’era una lunetta con i dipinti di san Nicola e della Madonna con Bambino. Più su un rosone gotico, spesso attribuito ai maestri Giovanni e Martino, i due taglia-pietre che nel 1446 hanno operato anche nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Rosciolo, riprendendo il disegno del rosone della vicina chiesa di santa Lucia di Magliano dei Marsi. La scuola di origine comune a questi rosoni risaliva ai maestri aquilani che in periodo gotico diffondevano nei territori limitrofi lo stile pregevole rappresentato nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio. All’interno la chiesa era a tre navate ad abside semicircolare. In seguito fu aggiunto un campanile di forma poligonale. La medievale chiesa di san Nicola conteneva al suo interno elementi di pregio. In particolare una stauroteca (custodia della croce) del XIII secolo e un trittico di legno ispirato allo stile bizantino, ornato di smalti, raffigurante la Madonna con il Bambino, Gesù ed altre figure di santi. Anche questo era del tredicesimo secolo. La stauroteca e il trittico sono ora custoditi nel museo di Celano. La distrutta chiesa di San Nicola ebbe anche il titolo di Collegiata, titolo che era appartenuto in precedenza a un’altra chiesa di Alba, quella di Santa Maria, che è andata nei secoli completamente distrutta. Hanno scritto della chiesa di san Nicola Giovanbattista Pitoni e Alvaro Salvi.

AIELLI STAZIONE

SAN GIUSEPPE VEGLIA PER IL PAPA

Nella parrocchia di San Giuseppe di Aielli stazione, guidata dal parroco don Ennio Grossi, si è celebrata, lo scorso mercoledì 27 febbraio, una veglia di preghiera per ringraziare il Signore del dono di Benedetto XVI. L’iniziativa, chiamata “Salutiamo Benedetto XVI”, ha riunito i parrocchiani che, attraverso le intenzioni di preghiera, hanno rivolto un affettuoso saluto al nostro caro Papa.

SOCIETÀ

8 marzo

di Aurelio Rossi

• Voglio dedicare con cuore sincero un augurio a tutte le donne, offrendo simbolicamente un trittico di fiori, per l’otto marzo, giorno a loro dedicato. Voglio utilizzare questa festa per invitare tutti a meditare sul ruolo importante delle donne nella nostra società. Naturalmente offro fiori di questa stagione: la mimosa, dal colore giallo e simbolo della sensibilità; il bucaneve, dal colore giallo e simbolo di consolazione e speranza e la viola simbolo di modestia. Questo quindi vuole essere un dono gentile, anche se semplice. Per tutte le donne: siano esse mamme, nonne, spose, figlie, amiche. Molte donne sono pronte ad amare e a sacrificarsi per i loro uomini ed i loro figli ed in cambio che cosa chiedono? Vorrebbero considerazione, amore, sincerità, lealtà. Spesso appaiono fragili come il vetro e leggere come le foglie trasportate dal vento, ma poi mostrano tutta la forza dell’acciaio temprato e sono capaci di mettere radici profonde. Purtroppo, a causa di molti uomini che continuano a non capire, le cronache ci raccontano sovente delle violenze gratuite contro di loro. La scrittrice Dacia Maraini, nel suo libro *L’amore rubato*, ci presenta uno spaccato di vita quotidiana in tutta la sua crudezza e tragicità dove la donna, ancora all’inizio del terzo millennio, continua ad essere soggetta ad ogni sorta di angherie. Per questa ricorrenza dell’otto di marzo 2013, oltre a questi fiori e ai regali vari, più o meno costosi, più o meno impegnativi, assumiamo un impegno vero sul nostro onore e facciamo sì che le nostre donne vengano considerate con rispetto. Auguri a voi donne. Lo dico con il linguaggio semplice del cuore e dei fiori che regalano la felicità e curano l’animo. Attraverso il linguaggio romantico di questi fiori vi voglio comunicare un messaggio che vuole esprimere tutte le mie più profonde emozioni. Noi uomini vi affidiamo la nostra vita, abbiamo piena fiducia in voi. In un mondo senza di voi, sicuramente finiremmo con lo smarrire noi stessi e vivremmo una vita povera ed arida di sentimenti, una vita certamente non completa e mancante di obiettivi. Solo con la vostra complementarietà si potranno colmare di gioie gli aspetti della nostra esistenza.

GIOIA DEI MARS

SANTA MARIA ASSUNTA INCONTRO DI SPIRITUALITÀ

Sabato 2 marzo, nella parrocchia Santa Maria Assunta di Gioia dei Marsi, guidata dal parroco don Gabriele Guerra, si terrà un incontro di preghiera con la Comunità Famiglia di Maria di Roma. Il tema dell’incontro sarà la Divina Misericordia. Da programma: alle ore 15 Adorazione eucaristica guidata da padre Gabriele White e alle 16.30 Messa presieduta da monsignor Luciano Alimandi.

LUCO DEI MARS

Pellegrinaggio

di Domenica Sabatini

• La comunità parrocchiale di Luco, guidata dal parroco don Michele Morgani con il viceparroco don Giuseppe Silvestrini, vive tra incontri, preghiere e iniziative questo Anno della fede. Domenica 10 febbraio, in programma, la visita al monastero di Paganica, dove vive ormai da tempo una fraternità di sorelle povere di santa Chiara. Sono 10 le monache clarisse del monastero che ad oggi incarnano la più alta vocazione esistente, la clausura. La madre badessa, suor Rosa Maria ci accoglie con un gran sorriso e un caldo abbraccio, ci racconta la sua vita, una storia d’amore con Dio che affonda le radici nel cuore e rende la sua vita un canto di lode continuo al creatore. Stupisce vedere queste giovani donne vivere la povertà evangelica, si rimane abbagliati dal loro sorriso nel piccolo monastero di Paganica, ricostruito in legno, dopo che il terremoto del 2009 ha distrutto le mura dell’originario monastero e ha strappato a queste sorelle la loro guida, madre Gemma, morta sotto le macerie. La parrocchia di Luco si è unita alle clarisse per la preghiera del Vespri, ha gustato le infinite dolcezze date all’anima che si accosta a Dio, e si impegna a vivere con preghiera e amore questo Anno della fede che il nostro amato Papa ha tanto voluto. Non è possibile comprendere Chiara senza capire Francesco, questi due nomi, legati dalla storia nella vita e nella fede, riassumono il volo più alto dell’Amore, racchiudono la pienezza dello Spirito e la forza di seguire Cristo nonostante tutto. Chiara aveva 17 anni quando sentì parlare di Francesco e lo conobbe nel suo momento più bello, la conversione. Così anche lei, trasportata dal medesimo Amore e dalla medesima voglia dell’Altissimo, la notte della domenica delle Palme, lasciò tutto per consacrarsi a Cristo, nelle mani di Francesco, nella Porziuncola. In quella notte si compiva il disegno che sempre Dio aveva pensato per Chiara e Francesco, la via verso la santità si apriva dinanzi a loro. La storia è ricca di esempi in cui un uomo e una donna rivoluzionano la Chiesa e lasciano un segno indelebile nella storia, pensiamo a san Giovanni della Croce e santa Teresa d’Avila, a san Benedetto e santa Scolastica. La storia ci racconta di Chiara come la pianticella dalla quale è nata una forma di vita per molte donne nel mondo, e ancora oggi la vocazione della clausura è forma di accoglienza della vita evangelica vissuta nella preghiera, nel silenzio di un chiostro e nella povertà.

FORANIA DI CAROLI

Innamorati ad Assisi

di Elisa Del Bove Orlandi e Mario Cervellino

• Il corso di preparazione al matrimonio: un noioso obbligo o un’esperienza utile e divertente? Lo scorso 9 febbraio nove coppie di giovani nubendi sono partite alla volta di Assisi per vivere un weekend di preghiera e riflessione dal titolo “Francesco ci parla”; organizzato dalla forania di Carsoli, il viaggio è risultato essere un’occasione di crescita e condivisione che ha piacevolmente coinvolto anche i meno avvezzi a simili avventure. Sotto la guida di don Enzo Massotti e don Ilvio Giandomenico, sono state ripercorse le tappe della vita e della vocazione di san Francesco e, nel visitare i luoghi che hanno caratterizzato la storia del santo, la bellezza dello spirito francescano ha riempito il cuore di ognuno. «Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne»: questo il versetto della Genesi che illustra il progetto di Dio per gli sposi, un percorso fatto di impegno e sentimento, una guida tra le insidie e le ambiguità dei nostri tempi; la chiesa di San Damiano - luogo di nascita della vocazione di Francesco e fulcro della vita di santa Chiara - è stata la cornice adatta per lodare e ringraziare il Signore attraverso le parole del Cantico delle Creature, l’ambiente perfetto per imparare ad apprezzare e rispettare il valore dell’altro. Prezioso l’incontro col giovane frate Matteo, una conversazione sull’importanza della volontà di comprendersi, lo sforzo di non fermarsi all’apparenza e la necessità di superare gli equivoci: questi i principi fondanti dell’armonia e dell’equilibrio, tanto nella vita di una comunità quanto in quella di coppia. Fresca e stimolante la chiacchierata con Lucia e Francesco: chi meglio di due sposi collaudati per affrontare i piccoli grandi dilemmi della vita quotidiana, dai preparativi delle nozze al rapporto con la suocera, dai bisticci all’autenticità degli impegni assunti. Un simile percorso non poteva poi non toccare la Basilica di Santa Maria degli Angeli, con la semplicità della Porziuncola, e la Basilica di Assisi, dove i capolavori dell’arte accompagnano il pellegrino fino alla tomba di san Francesco, seme che Dio ha donato alla terra per generare tante meraviglie. Ringraziamo i parroci della forania carsolana per la disponibilità e per l’impegno profuso nell’organizzazione di un corso completo e coinvolgente, interessante e mai tedioso (persino riguardo le articolate procedure burocratiche della pratica matrimoniale); un pensiero speciale va a don Ilvio e don Enzo, per averci regalato due giornate di spiritualità intensa e piacevole convivialità. Grazie a Francesco e Lucia per la trascinante simpatia, la schiettezza e gli ottimi consigli: siete testimonianza di entusiasmo, responsabilità e tenerezza, la nostra esemplare “coppia sposata”. Un abbraccio ai nostri compagni “di viaggio” Beatrice e Fabrizio, Chiara e Fabio, Daniela e Giuseppe, Marialea e Mirko, Ramona e Fernando, Sarah e Dario, Simona e Domenico, Stefania e Orlando; l’augurio è quello di non dimenticare che: «forte come la morte è l’amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo» (Cantico dei Cantici 8, 6-7).



SAN ROCCO PADRE PIO

a cura della redazione

• Tra le numerose attività della parrocchia Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano, guidata dal parroco don Adriano Principe, l’organizzazione di un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, curato dal gruppo di preghiera Padre Pio, in programma per domenica 17 marzo.

ORICOLA

SANTISSIMO SALVATORE QUARANTORE

I prossimi 8 e 9 marzo, nella parrocchia Santissimo Salvatore di Oricola, si celebreranno le Quarantore. La comunità parrocchiale, guidata dal parroco don Andrea De Foglio, si riunirà in chiesa la mattina alle 9, per celebrare la Messa e proseguire con l’Adorazione eucaristica fino alle 17 con la recita dei Vespri. Durante le Quarantore si pregherà in particolare per l’elezione del nuovo Papa.

PESCINA

SAN GIUSEPPE 19 MARZO: FESTA

Nella comunità parrocchiale di San Giuseppe di Pescina, guidata da don Michele Saltarelli, il prossimo 19 marzo si celebrerà la festa in onore del santo che dà il nome alla parrocchia, appunto, san Giuseppe. In programma la Messa col vescovo alle ore 17 e a seguire la processione per le vie della città. Dopo la celebrazione si festeggeranno tre nuovi ingressi nella confraternita di san Giuseppe.

PREGHIERA
FAMIGLIA

Elvezio Calizza ci segnala una inedita preghiera per la famiglia, che volentieri pubblichiamo.

a cura della redazione

• O Dio, nostro Padre, la Santa famiglia di Nazaret sia guida per ogni nuova famiglia. La disponibilità di san Giuseppe renda ogni padre pronto ad ascoltare e a capire i propri figli. Il suo esempio e la sua prontezza, facciano crescere l'impegno e la pace nella famiglia. La fiducia, l'umiltà, l'accoglienza, la tenerezza di Maria invadano il cuore di ogni madre. Ogni famiglia diventi un nido di amore per tutti i bambini. Come il piccolo Gesù crescano nella dolcezza, nell'obbedienza e nella grazia. Dona, Signore, a tutte le famiglie, specialmente a quelle più bisognose: saggezza e serenità. Assisti con la tua benedizione, quelle afflitte e addolorate per le malattie, per le laceranti separazioni, per i lutti. Tu hai detto: «Nessuno separi coloro che Dio ha unito»: rendi vivo e fecondo ogni matrimonio, con la forza dell'amore, che viene dallo Spirito Santo. Signore Dio, nostro Padre, alla scuola della Santa famiglia di Nazaret, ogni famiglia, diventi una famiglia nuova. Amen, amen, amen.

DIOCESI
DON TONINO

a cura della redazione

• Aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano alla tomba di don Tonino Bello, in Puglia. Il pellegrinaggio, in calendario per i prossimi 28 e 29 ottobre, sarà guidato dal vescovo dei Marsi Pietro Santoro. Per info e prenotazioni contattare la curia vescovile di Avezzano o Nazareno Moroni al numero 0863.413827.

TAGLIACOZZO
Eroi

di Nello Maiolini

• Nella giornata della memoria, a Civitella Roveto sono stati ricordati i giovani fratelli Mario e Bruno Durante, trucidati dai nazifascisti il primo maggio 1944, quando avevano 26 e 24 anni. Nella circostanza è stato annunciato che il capo dello stato Giorgio Napolitano ha accolto la richiesta per l'assegnazione di una medaglia d'oro al valore civile, in onore dei due ragazzi partigiani che, con il loro comportamento eroico, salvarono tante vite umane dalla cieca furia omicida dei tedeschi. La manifestazione è stata promossa dall'associazione culturale "Il Liri" in collaborazione con regione Abruzzo, provincia dell'Aquila e Anpi Marsica. Erano presenti anche il dottor Giovanni De Blasis, presidente del comitato promotore del riconoscimento, il poeta Romolo Liberale e Charles Alexander, figlio del tenente John che durante la seconda guerra mondiale fu ospitato a Balsorano dalle famiglie Morgani e Molliconi, scampando ai tedeschi. I due ragazzi, furono catturati dai tedeschi che si finsero inglesi, a Meta, piccola frazione del comune di Civitella Roveto e portati a Tagliacozzo. Furono rinchiusi in un fienile sulla strada che porta al santuario della Madonna dell'Oriente tuttora esistente, dove vennero atrocemente torturati perché non vollero rivelare dove fosse l'altro fratello Faustino ed altri particolari in merito alle persone che si nascondevano a Meta. Ridotti in fin di vita, furono messi su un carretto, in modo ben visibile, e portati in piazza del Popolo dove furono caricati su un camion e non si è mai saputo dove siano stati portati; qualcuno parla della periferia di Avezzano, ma i loro corpi non sono mai stati ritrovati. Sulla strada, in corrispondenza del fienile delle torture, esiste una lapide con i nomi dei due giovani martiri. Durante la manifestazione svoltasi nell'auditorium "Vincenzo Zanello" di Civitella Roveto, ha parlato Brunamaria Durante, figlia di Faustino, il fratello scampato al rastrellamento dei tedeschi. «I miei zii - ha detto Brunamaria - hanno scelto di sacrificare la loro vita per quella degli altri, perché pensavano che il loro martirio giovava all'Italia». Giovanni De Blasis ha precisato che si impegnerà, affinché anche a Meta venga eretto un monumento in ricordo del sacrificio dei fratelli Mario e Bruno Durante. È opportuno ricordare che Faustino, quando furono uccisi i fratelli, studiava medicina ed è poi diventato un eminentissimo medico legale, tanto che si interessò di casi clamorosi della cronaca come le autopsie di Aldo Moro, Panagulis, Pasolini ed altri.

PESCINA
SANTA MARIA
VIA CRUCIS GIOVANI

Nella comunità parrocchiale di Santa Maria in Pescina, guidata dal parroco don Giovanni Venti, diverse le iniziative in preparazione alla Settimana Santa e alla Pasqua. Tra queste, il 20 febbraio scorso si è tenuta una *Via Crucis* parrocchiale animata dal gruppo giovani, mentre dal 23 febbraio, ogni sabato alle ore 21, si tiene, nei locali parrocchiali, un corso biblico.

SOCIETÀ
Fisco e scuola

a cura di Paola Colangelo



• Ai nastri di partenza la nuova edizione del concorso "Fisco e Scuola" organizzato, per il secondo anno consecutivo, dalla Direzione regionale dell'Abruzzo dell'Agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo. L'iniziativa è rivolta a tutte le scuole abruzzesi di ogni ordine e grado, che nel corso dell'anno scolastico 2012-2013 hanno aderito o aderiranno al progetto "Fisco e Scuola", avviato ormai dal 2004 dall'Agenzia su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di diffondere tra i giovani la cultura della legalità fiscale e il concetto di partecipazione al buon funzionamento dei servizi pubblici. Per prendere parte al concorso gli istituti scolastici dovranno presentare entro il 15 aprile elaborati inediti che evidenzino il valore etico e costituzionale del corretto comportamento fiscale: giochi, video, brani musicali, rappresentazioni grafiche o componimenti narrativi. Programma, regolamento e modulistica sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate dell'Abruzzo e su quello dell'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo.

UNUCI
Libro

a cura della redazione

• La sezione Unuci di Avezzano, con il primo capitano Floriano Maddalena, comunica che lo storico avezzanese Giovanbattista Pitoni presenterà il suo libro dal titolo *Documenti, Fotografie e Ricordi della vita militare* riguardante l'esperienza maturata nel servizio militare svolto degli anni 1963 e 1964. Il convegno, patrocinato dall'Unuci marsicana, avrà luogo martedì 5 marzo, alle ore 17 nella sala convegni della Comunità montana "Montagna Marsicana", in via monte Velino 65 ad Avezzano. Con tale edizione lo scrittore ha voluto riferire le notizie relative al suo periodo di militare di leva, narrando alcuni episodi della naia attraverso i quali si evidenziano dei "nei", ma anche dei buoni insegnamenti di vita. La lettura del testo dovrebbe suscitare l'interesse di coloro che a suo tempo furono impegnati nel servizio militare, ma anche e soprattutto di quei giovani che non hanno avuto modo di conoscere tale esperienza.

SANTE MARIE
SANTA MARIA DELLE GRAZIE
SERVIZIO IN CARITAS

Nell'attiva comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in Sante Marie, guidata dal parroco padre Michelangelo Pellegrino, il primo marzo si terrà la visita agli ammalati del paese, e nel pomeriggio alle 17.30 l'Adorazione eucaristica comunitaria. Il 2 marzo, alle ore 15, il Rosario perpetuo e il 9 marzo la comunità parrocchiale presterà servizio nella mensa Caritas della diocesi.

SOCIETÀ
Pubblicità

di Vilma Leonio



• Non è quasi più possibile immaginare la vita moderna senza la pubblicità "anima del commercio", come dicono i venditori. I giornali, le tv private, le radio si reggono economicamente sulla vendita degli spazi pubblicitari e, conseguentemente, la pubblicità sta diventando sempre più invadente. Spesso il film che si sta proiettando viene bruscamente interrotto da un breve *skecth* e lo spettatore non riesce più a sfuggire alla pubblicità spegnendo il televisore, come accadeva quando gli annunci erano trasmessi tra un programma e l'altro. I contenuti delle inserzioni pubblicitarie non sono quasi mai a carattere informativo, orientati cioè a dare informazioni sulle caratteristiche di un prodotto, sulla sua validità o modi d'uso, ma predomina la tendenza a convincere lo spettatore attraverso i processi di identificazione col personaggio che presenta il prodotto ed il suo ruolo nella vita. In questo modo vengono pubblicizzati moltissimi oggetti che sono definiti *status symbol*, cioè simboli di una condizione sociale elevata. Anche la pubblicità, seguendo il corso dei tempi si è conformata alle tematiche attuali. La società moderna porta alla divisione dei lavori domestici fra i coniugi; allora ecco i mariti che aiutano le mogli nel disbrigo delle faccende domestiche. Coinvolgere emotivamente, attraverso la nostalgia, l'affetto e la fiducia è una tecnica di cui si avvale la pubblicità. Questi sono alcuni dei meccanismi sfruttati dalla pubblicità per persuadere il consumatore a comprare prodotti che in molti casi servono soltanto a fornirgli gratificazione psicologica.

POESIA
Adozione

di Sabrina Tucceri

• Coccole di parole tenere, solo di parole, scritte su di un foglio è anche amore; anche senza mai scambiarsi una carezza, un bacio. Comunicare l'amore è gioia immensa, respingerlo no non si può. Amore dato non a caso, amore trasmesso a chi sai tu. Donare l'amore, a chi può riceverlo e poi respingerlo, è da sciocchi. Amare chi è lontano, chi merita a volte più di qualcuno che ti è vicino. Amare con le parole, a chi ha più bisogno sicuramente di coccole, coccole di parole, che per chi è lontano, sono saette d'amore.

OPI
SANTA MARIA ASSUNTA
VIA CRUCIS

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Opi, guidata dal parroco don Angelo Rossi, ci segnala Andrea Di Marino le iniziative in programma per vivere al meglio questo periodo quaresimale. Le *Via Crucis* sono animate dai diversi gruppi parrocchiali. Venerdì 8 marzo guiderà la confraternita di San Giovanni Battista, venerdì 15 marzo la confraternita del Santissimo Sacramento.

SUORE TRINITARIE
Madre Teresa

a cura delle suore Trinitarie di Luco

• Siamo nell'Anno della fede e proponiamo di seguito l'esempio della fede della venerata madre Maria Teresa Cucchiari, fondatrice dell'ordine della Santissima Trinità. Madre Maria Teresa Cucchiari, fondò la congregazione delle suore della Santissima Trinità a Roma l'8 settembre 1762. L'amore di Dio Trinità illuminò in lei gli aspetti negativi della società del suo tempo: l'ignoranza e l'abbandono dell'infanzia e della gioventù femminile. Ella si adoperò in tutti i modi per farvi fronte. La congregazione ebbe come primo campo d'azione l'Abruzzo, allora feudo del cardinal Marco Antonio Colonna che, al par di lei, sentiva il bisogno d'istruire la gioventù dei suoi possedimenti. Animata da spirito missionario, affrontò difficoltà e sacrifici indicibili. Nel 1762 fondò la prima scuola in Avezzano, aperta alle bambine, alle giovani ed agli adulti che durante il giorno lavoravano nei campi. La congregazione si estese oltre l'Abruzzo, in Italia e poi all'estero. Attualmente sono presenti, oltre che in Italia, in Madagascar, negli Stati Uniti d'America, nelle Filippine. Nella Marsica le Trinitarie sono presenti, con i loro istituti, ad Avezzano, nella parrocchia di San Giovanni, a Cappadocia e a Luco dei Marsi. Dai suoi scritti: «Preghiamo Iddio affinché ci assista e ci dia la santa perseveranza nelle opere di bene intraprese; ci affidiamo alla Divina Provvidenza che non manca mai, così non mancherà a noi, sue povere creature, e confido in Dio e sto sicura; il Signore Iddio ci fa soffrire perché ci ama; bisogna rimettersi alla Divina Volontà e andare avanti facendo quel bene che si può, sempre per la Gloria di Dio; dalla buona educazione della gioventù dipende la felicità della famiglia; vi raccomando l'educazione della gioventù come il principale dovere della religione e della carità cristiana; accogliete la gioventù con tutto l'amore e la benevolenza; sia lodato il braccio onnipotente di Dio: chi spera in Lui non perisce mai». Di seguito la preghiera per ottenere grazie: «O Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, causa prima di tutte le cose e sorgente suprema di vita soprannaturale e di santità, io Ti adoro e Ti ringrazio per i favori che hai elargito a madre Maria Teresa qui in terra e ti supplico, per la gloria e l'onore del tuo santo nome, di concedermi per sua intercessione la grazia e di far sentire a coloro che la invocano l'efficacia del suo patrocinio». Per segnalare grazie ottenute per intercessione di madre Maria Teresa Cucchiari e per richieste di materiale, rivolgersi alla superiora generale delle suore della Santissima Trinità (via Madonna del Riposo 71, 00165 Roma, 06.66000122, trinitarieroma@tin.it).



TRASACCO. PASSIONISTE LA PREGHIERA DI LODE Per testimoniare Dio

Le suore passioniste di san Paolo della Croce, presenti nella comunità parrocchiale di Trasacco, si stanno avviando verso la celebrazione di due eventi molto importanti della loro storia: il secondo centenario di fondazione della congregazione (1815-2015) e il secondo centenario di aggregazione alla famiglia passionista (1817-2017). La preparazione ai due centenari inizierà il 17 marzo 2013. In questo numero pubblichiamo la terza ed ultima parte della riflessione. Nella foto un gruppo di suore passioniste in preparazione ai voti perpetui.

a cura di suor Daniela Merlo

• Ci troviamo di fronte ad una storia di salvezza, una storia sacra che invita tutti a rallegrarsi e a rileggerla nella prospettiva del “celebrare” in atteggiamento di lode e di ringraziamento. La celebrazione esige la risposta di un impegno. Cristo vuole entrare nella nostra umanità, farne un prolungamento della sua e - come recitano le nostre costituzioni - renderci strumenti di umanizzazione e di comunione. Desideriamo costruire attorno al crocifisso Signore e a Maria

Addolorata, donna dello *Stabat* il nostro percorso celebrativo. La congregazione è scaturita sul Calvario - afferma Maddalena - frutto dell’amorosa passione di un Dio che ha versato il suo sangue per la salvezza della persona ferita dal peccato. Dal Calvario di Cristo siamo chiamate a scendere nel calvario del nostro mondo per testimoniare che Dio è il vivente e indicare con la vita cammini di giustizia e di santità. Perché le nostre celebrazioni non siano solo dei riti, ma si traducano in impegno concreto per i fratelli e le sorelle che Dio ci affida, invitiamo tutti coloro che ci conoscono e coloro che ci conosceranno tramite queste parole stampate ad unirsi a noi in una preghiera corale che impetri da Dio la grazia di un’incessante lode. Vogliamo che la liturgia diventi vita e questa si trasformi in liturgia. Rivolgiamo questo invito a tutti: aiutateci con la vostra preghiera. Dio faccia scendere su di voi e sui vostri cari le sue benedizioni. Per qualunque informazione potete rivolgervi alla comunità di Trasacco, www.passioniste.org, www.passioniste.net o rivolgiti a postulazione@passioniste.org, sr.daniela@passioniste.org.
(terza e ultima parte)



UN CARO RICORDO Monsignor Antonio Sciarra

Il ricordo della cara persona di monsignor Antonio Sciarra continua ad attraversare tutta la Marsica e non solo: riceviamo e volentieri ospitiamo un nuovo contributo di memoria

di Loda Santilli

• L’ultima volta che don Antonio Sciarra venne a celebrare a San Benedetto dei Marsi, con tanta semplicità e confidenza, ci raccontò la sua malattia. Io lo incontrai la prima volta quando, inviato dall’allora vescovo Biagio Terrinoni, venne ad incontrare Sabina per comunicarle la decisione del vescovo di metterla a suo fianco come collaboratrice nella Caritas diocesana in rappresentanza dei disabili. Don Antonio, dopo aver cono-

sciuto Sabina, comprese a fondo la sua spiritualità. Tornato dall’Albania venne a celebrare nella nostra parrocchia e appena mi vide, con tanta semplicità mi disse: ho portato qualcosa anche per te. Era un quadretto fatto da lui con l’immagine di santa Teresa di Calcutta e, sotto, scritto a penna, questa frase: «A Loda Santilli e famiglia. Ricordando insieme l’indimenticabile Sabina, la madre Teresa marsicana, saluto con affetto e stima. Don Antonio Sciarra». Questa sera, mentre scrivo, mi pare di rivederlo vivo con quella dolcezza e pacatezza che lo distingueva. Grazie don Antonio per l’esempio di grande fede e di vero amore per Gesù vivo e presente in mezzo a noi e per la Chiesa.

VIZI CAPITALI

a cura della redazione

• Nel tempo di Quaresima, dopo l’ira e l’avarizia sul numero scorso, seguiamo nella piccola meditazione sui sette vizi capitali, con l’ausilio della letteratura. La foto in basso raffigura la “Tentazione di Cristo” (1854) di Ary Scheffer (1795-1858). Il diavolo ha il volto di Franz Listz.



La lussuria

«Adesso che placata è la lussuria / sono rimasto con i sensi vuoti, / neppure desideroso di morire». (Camillo Sbarbaro)

La superbia

«Deposto hai la superbia negli orrori, / Nei desolati errori». (Giuseppe Ungaretti)

L'invidia

«L’invidia è questo. Sapere che c’è chi è molto meglio di te. Allora non cerchi di essere come lui, meglio di lui. Perché vorrebbe dire mettersi in gioco. Vorrebbe dire provarci davvero. Allora ti accontenti di annientare lui, quello più bravo di te, cerchi di cancellare il suo esempio dal tuo resoconto esistenziale, ti racconti che no, le cose non stanno come stanno, ti dici che il più bravo di tutti sei tu. Lo puoi fare. Impegnandoti a eliminare chi è più bravo di te». (Aldo Nove)



Guercino, Il ritorno del figliol prodigo, 1600 circa.

IV domenica di Quaresima 10 marzo

Com’è buono il Signore

È tornato il figlio perduto che aveva sciupato tutto il suo patrimonio per provare l’ebbrezza della mondanità, del possesso, del divertimento artificiale. Nella voglia di libertà, si è trovato imprigionato nelle inferriate della povertà, dell’abbandono, della solitudine, della tristezza e della depressione. È tornato e con grande sofferenza prova a recuperare e a riappropriarsi della vera libertà. Occorre però una grande dose di umiltà e di coraggio, ma soprattutto occorre toccare il fondo, il baratro, l’abisso oscuro del peccato. È in fondo tale oscurità che si può desiderare la bellezza e la pace del ritorno al calore della casa, della famiglia che lo ha messo al mondo e con amore lo ha cresciuto. Lo abbraccia il padre e con il gesto della mano sinistra gli tende il suo stesso mantello per ricoprirlo dalla nudità. Non riesce a trattenere le lacrime il figlio, e forse ancora non riesce ad esclamare la toccante conversione che durante il suo riavvicinarsi a casa aveva meditato e più volte ripetuto a se stesso: «Andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati» (Lc. 15,18s). Ma si aprono già le porte di casa dietro il padre che ha comandato di iniziare una grande festa «perché questo figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc. 15,24).



Per mano di don Bruno Innocenzi giunge in redazione questa fotografia, scattata il 28 gennaio scorso a Cerchio. In posa i compagni di classe di seminario e gli amici del caro don Giovanni Nucci, parroco di Cerchio, morto lo scorso gennaio. Il gruppo di sacerdoti, ospiti di don Augusto Bifaretti, accompagnati dal vescovo di Trivento, monsignor Domenico Scotti (anche lui compagno di seminario di don Giovanni), si sono riuniti per una giornata di preghiera a ricordo del presbitero marsicano.

SPIRITUALITÀ IN MUSICA

LA CURA DEL DOLORE

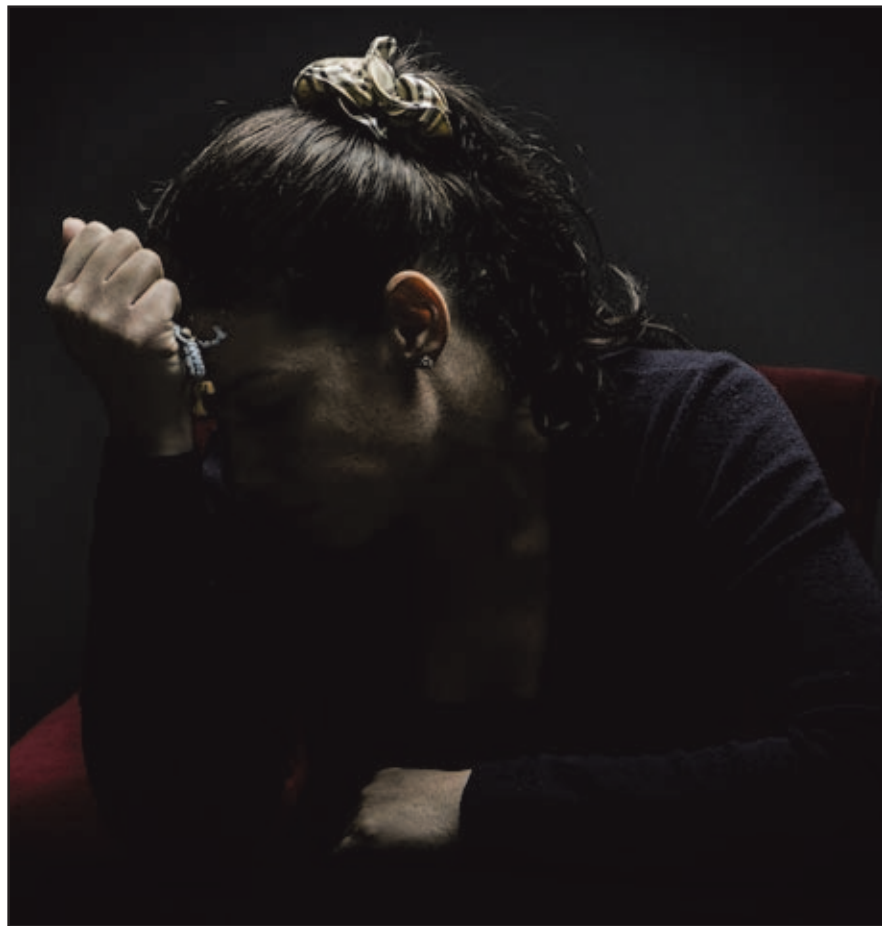
Antonín Leopold Dvořák, *Stabat Mater*

di Arturo Sacchetti foto di Francesco Scipioni



• Quando il dolore scava nel profondo dell'essere umano voragini di disperazione, che hanno sete di sollievo e di taumaturgici balsami,

soltanto imprevedibili ed immateriali aspetti possono temperare scoramenti e sfiducie. È la tragica esperienza, umana ed artistico-musicale vissuta da Antonín Leopold Dvořák (Nelahozeves, presso Kalupy sulla Moldava, 8 settembre 1841-Praga, 1 maggio 1904) e dalla moglie Anna Čermáková (Praga, 17 giugno 1854-14 luglio 1931), sua allieva, sposata il 17 novembre 1873. Prostrato nel fisico ed affossato nell'equilibrio psicologico ripose nella creatività musicale la sua fiducia in una risurrezione dei valori immensi della vita (ai primi tre figli scomparsi in tenera età, Otakar, Josefa e Ruzena ne seguirono altri sei, Otylie, Anna, Magdalena, Antonín, Otakar, Aloisie) e nella potenzialità dell'arte della musica. Nell'ambito di una creatività musicale sacra non vasta, concepita dal 1857 al 1892, che annovera 12 opere, lo *Stabat Mater* occupa una dimensione significativa per la sconvolgente profondità espressiva. Nato quale reazione emotiva alla scomparsa della figlia Josefa, nella prima stesura fu concepita per solisti, coro e pianoforte, quale opera 28, a Praga tra il 19 febbraio e il 7 maggio 1876 e lo spartito dedicato a František Hušpauer «come un souvenir per l'amico dei suoi giorni giovani». La prevista orchestrazione subì un rinvio per impegni artistici e soltanto tra l'inizio di ottobre ed il 13 novembre 1877 vide la luce a Praga la versione definitiva, quale opera 58, dedicata alla *Prager Tonkünstler Societät*. La prima esecuzione avvenne il 23 dicembre 1880 al concerto della *Jednota umělců hudebních* (associazione degli artisti della musica) a Praga interpretata dall'orchestra e dal coro del *Ceské prozatimní divadlo* (Teatro provvisorio ceco), dai solisti Eleonora Ehrenberg, Betty Fibich, Antonín Vávra e Karel Čech sotto la direzione di Aldol Čech; un anno e mezzo dopo, il 2 aprile 1882, a Brno, il compositore Leoš Janáček lo ripropose, il 10 marzo 1883; sotto la direzione di Joseph Barnby, approdò a Londra e, nella stessa città, il 13 marzo 1884 l'autore lo diresse alla Royal Albert Hall con un organico impressionante inglobante un'orchestra di 150 professori ed un coro di 900 vocalisti; per l'ottavo anniversario della costruzione della cattedrale di Worcestre fece ritorno in Inghilterra nuovamente diri-



gendolo il 12 settembre 1884. Il risalto acquisito fu grande. In una lettera egli testimoniò: «Ho avuto il successo più grande. Ovunque io appaia, sia in strada, od in casa, od anche quando vado in un negozio per comprare qualcosa, le persone si affollano intorno a me per chiedere l'autografo. Ci sono foto di me in tutte le librerie, e la gente le compra per avere qualche ricordo». Soltanto nel 1881 la casa editrice tedesca N. Simrock attuò la pubblicazione. La sequenza *Stabat Mater* di Jacopone da Todi, in lingua latina, alla quale Dvořák si volse vedendo nella sua evocazione il dolore di Maria per la morte del figlio, specchio dell'amore dei genitori e del dolore sofferto, venne disposta musicalmente in dieci sezioni variamente articolate tra voci solistiche (soprano, contralto, tenore, basso) e coro (soprani, contralti, tenori, bassi), sostenute dall'orchestra (2 flauti, 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti in la, 2 fagotti, 4 corni in fa ed in re, 2 trombe in si b, 3 tromboni, tuba, timpani, organo, archi) ed esponenti l'efficace affresco: 1. *Stabat Mater dolorosa* (quartetto solisti, coro); 2. *Quis est homo, qui non fleret* (quartetto solisti); 3. *Eja, Mater, fons amoris* (coro); 4. *Fac, ut ardeat cor meum* (basso solista, coro); 5. *Tui nati vulnerati*

(tenore solista, coro); 6. *Fac me vere tecum flere* (tenore solista, coro); 7. *Virgo virginum praeclara* (coro); 8. *Fac, ut portem Christi mortem* (soprano e tenore solisti); 9. *Inflamatus et accensus* (contralto solista); 10. *Quando corpus morietur* (quartetto solisti, coro). Analiticamente, dal punto di vista espressivo, l'eloquio si concentra su due aspetti sensibilmente contrapposti: il dolore ed il conforto. Nel susseguirsi delle sezioni si avvicinano le peculiarità testuali alle quali il portato delle componenti espressive, vocali e strumentali, esalta il testo stesso; si avvicinano nei dieci quadri la visione crudele della croce e l'agonia di Gesù, l'evocazione delle lacrime di Maria e del suo struggente strazio, la descrizione di una lamento-sa atmosfera, l'illustrazione di strazianti singhiozzi, la celeste visione degli Angeli, l'affermarsi di un sereno e rassegnato conforto e l'attesa della desiata pace eterna. Nel novero dei molteplici *Stabat Mater* apparsi nella storia della creatività musicale, di certo, quello sbocciato dalla penna del compositore boemo è quello che in maggior misura proietta, attraverso una ispirata vena intrisa di religiosità, l'anelito dell'uomo al dialogo con l'eterno.

TEATRO FONTAMARA

di Alessio Manuel Sforza



• La compagnia teatrale dialettale "Rocca Vecchia"

di Pescina, torna nuovamente in scena per la rappresentazione dialettale del celebre romanzo *Fontamara*, dello scrittore pescinese Ignazio Silone. La rappresentazione avrà luogo presso il teatro San Francesco di Pescina, il giorno sabato 2 marzo alle ore 21. Sarà replicata sabato 9 marzo sempre alle ore 21. Il costo del biglietto è di 7 euro. Info e prevendite presso il bar Gelateria Tiziano e Caffè del Viale di Pescina.



gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Evoluzione

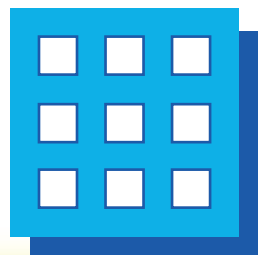
Abbiamo esaminato nei nostri ultimi appuntamenti l'evoluzione dalla notazione neumatica a quella quadrata. Concludiamo ora con un breve cenno a quello che diventerà il nuovo sistema di notazione moderno. Il nome di ut, re, mi, fa, sol, la, dato alle note risale al secolo XI, al tempo in cui per opera di Guido d'Arezzo, venne perfezionato il rigo musicale. Nonostante la tradizione, non si è davvero certi che il nome sia stato dato alle note proprio da Guido. La denominazione, invece, è stata ricavata dalla prima sillaba di ogni verso della prima strofa dell'Inno in onore di san Giovanni Battista.



La traduzione:
«Affinché possano risuonare
nei cuori distesi
le meraviglie delle tue azioni,
assolvi l'errore
delle labbra indegne
del tuo servitore,
o san Giovanni.

Mettendo insieme e rispettando l'ordine di successione dei suoni con i quali si inizia la melodia di ogni verso, si ottiene una delle scale esacordali (formata da sei suoni). Conseguentemente i nomi ut, re, mi, fa, sol, la, si identificano con i corrispondenti suoni o gradi della scala e sono presi a modello per significare determinati intervalli. Così, ad esempio, qualsiasi semitono sarà sempre indicato con il nome di mi-fa che è il solo semitono presente nella scala. Quando nel 1600 circa sarà adottato l'octocordo (formato da otto suoni) come modello di scala, il grado dopo il "la" verrà chiamato "si", quale contrazione delle prime due lettere dell'ultimo verso dell'Inno: *sancte Ioannes*.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA
S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e-mail: mammarellasnc@tin.it

CREDITO COOPERATIVO TAVOLO PER L'ABRUZZO Incontro dei giovani soci

di Nello Maiolini

• Il "Laboratorio Giovani soci" della Banca di credito cooperativo di Roma, ha organizzato un incontro svoltosi al castello Orsini di Avezzano, con lo scopo di coinvolgere progressivamente sempre più giovani nella vita cooperativa e con l'obiettivo di dar vita ad un tavolo-giovani per l'Abruzzo. Erano presenti oltre duecento giovani ed alcuni responsabili locali della Banca, tra cui il capo zona dell'Abruzzo Gianluca Liberati. «Si tratta di un impegno - ha spiegato Corrado Gatti, coordinatore del Laboratorio - che parte da lontano, nell'ambito di un progetto più ampio della Banca che punta al ricambio generazionale all'interno della compagine sociale. Il Laboratorio ha avviato la propria attività da circa tre anni, coinvolgendo progressivamente circa novecento giovani, attorno ai valori della mutualità, della cooperazione e del territorio. Sono state realizzate dapprima semplici attività aggregative, poi ini-

ziative di impegno solidaristico e sociale; impegno che ora si vuole estendere all'Abruzzo, a partire dalla Marsica». Nel corso dei lavori, è emersa l'intenzione di aprire un tavolo permanente del Laboratorio per l'Abruzzo, in modo da coinvolgere fattivamente i circa 500 giovani abruzzesi iscritti al Laboratorio stesso. Il direttore delle relazioni esterne della Banca Maurizio Aletti, ha ricordato «il *modus operandi* Bcc di Roma, che è una banca strettamente ancorata ai protagonisti del territorio, condividendone destini e aspirazioni». Lo sviluppo del territorio, ha concluso, «è nell'interesse stesso della Banca che raccoglie le risorse per reimpiegarle nelle aree di provenienza». Alla Bcc di Roma, presieduta dal dottor Francesco Liberati, va riconosciuta la disponibilità e l'attenzione verso le attività culturali e le diverse iniziative che vengono programmate e realizzate nel territorio della Marsica e dell'Abruzzo.

CARITAS MALI

a cura della redazione

• La Caritas punta alla raccolta di circa tre-quattro milioni di euro per sostenere i profughi e le comunità di accoglienza in Mali e nei Paesi limitrofi. Prime necessità: fornitura di aiuti alimentari, tende, coperte, kit igienici e attività educative. La rete Caritas aveva già messo a disposizione 13 milioni di euro per aiutare 1 milione di persone colpite dalla crisi alimentare nel Sahel, ed ora fa un nuovo appello per aiuti ai profughi in Mali, per la fornitura di aiuti alimentari, tende, coperte, kit igienici e attività educative.

AVEZZANO. COMUNE PARI OPPORTUNITÀ Nasce la neocommissione

di Lidia Di Pietro

• È stata presentata alla stampa e alla cittadinanza, il 22 febbraio, la nuova commissione per le pari opportunità tra uomini e donne del comune di Avezzano. Come stabilito dall'articolo 5 del regolamento municipale di riferimento, la commissione ha durata pari a quella del mandato elettivo del consiglio comunale e viene rinnovata all'insediamento di ogni nuova amministrazione. La neocommissione è costituita da due componenti nominate in rappresentanza della maggioranza al consiglio, Iride Cosimati e Sonia Sorgi, una in rappresentanza della minoranza, Roberta Marcelli, tre rappresentanti delle associazioni sindacali, Alessandra Cerone per la Cisl, Anna Maria Contestabile dallo Snals e Maria Tempesta della Uil, Franca Sanità in rappresentanza delle organizzazioni imprenditoriali, Gabriella Dell'Olio per "Terziario Donna" Confcommercio e Adele Fiaschetti per le associazioni del territorio. La presi-

denza della commissione è affidata alla consigliera Iride Cosimati, affiancata da due vicepresidenti: Anna Maria Contestabile e Maria Tempesta. L'istituzione della commissione per il comune di Avezzano risale al 2005; a livello nazionale, il dipartimento omonimo è un organo della Presidenza del consiglio dei ministri, ed è stato istituito nel 1997. Da allora molta strada è stata fatta e, dal 2003, è stato scelto di includere negli ambiti di interesse del servizio anche le pari opportunità riferite alla disabilità, all'origine etnica, e ai soggetti sottoposti a sfruttamento e alla tratta. I fronti d'intervento sono impegnativi, ma ci auguriamo che le neo nominate, già al lavoro dal 16 febbraio, vogliano adoperarsi per ammodernare il regolamento municipale, ampliando le finalità delle pari opportunità oltre che quelle di genere, anche quelle a tutela della disabilità e della diversa etnicità.



**SERVIZI DI
INGEGNERIA
CLINICA**

**TECNOLOGIE
SANITARIE
S.P.A.**

**Il Global Service
che garantisce
la migliore operatività
delle apparecchiature,
il costo certo
dei servizi e la piena
responsabilità dei risultati.**









00144 Roma - via Laurentina 456 / 458
Tel.: 39.06544081 - Fax: 39.0654408214
e-mail: info@tecnologiesanitariespa.com
www.tecnologiesanitariespa.com



CARCERE FESTIVAL

di Lidia Di Pietro

• Come già annunciato sul giornale diocesano, Avezzano e la Marsica ospiteranno dal 5 al 12 maggio il Festival della Comunicazione, promosso dalle Edizioni San Paolo e dalla Conferenza episcopale italiana. Tra le iniziative in programma per la Settimana, che concretizza, con una serie di eventi nazionali, un focus sul mondo della comunicazione, tra cui anche l'esperienza di scrittura realizzata da *Il Velino* nella Casa circondariale di Avezzano.

PARLA LA MADRE

Dal libro Parla la Madre, alcuni passaggi sulla fede vissuta da madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore

a cura di suor Benigna Raiola

• Come figlie, le occasioni di acquistare meriti sono giornalmente copiose. Coraggio, generosità, compatimento scambievole e, soprattutto mie care, carità. Ho sottolineato questa parola perché ciascuna di voi possa fare per sé un diligente esame. Senza carità non vi è santità.



CASA CIRCONDARIALE DI AVEZZANO LA TELEVISIONE NON È UN PREMIO Solitudine e preoccupazioni davanti allo schermo

«La televisione è un mezzo di intrattenimento che permette a milioni di persone di ascoltare contemporaneamente la stessa barzelletta, e di rimanere ugualmente sole». Nei primi anni '60 del novecento, il poeta premio nobel Thomas Stearns Eliot ha racchiuso in questa battuta la grande solitudine provocata dalla televisione. Una scelta praticata da molte famiglie come facile rinuncia al dialogo, dagli adolescenti come alternativa indolore alle sfide della propria vita, dagli anziani soli che la utilizzano per riempire con voci elettroniche le stanze vuote. E dai detenuti che la inquadrano come alternativa ubiquitaria e sempre disponibile a colmare il vuoto di relazioni stabili. «Comincia una nuova fiction - mi ha detto uno dei miei primi amici ristretti - è una bella notizia, perché ci farà compagnia per un po' di mesi».

di Enrico

foto di Francesco Scipioni

• Nel mezzo del cammino della mia vita - in età poco più che adolescenziale mi imbattei nella Commedia dell'arte, che mi insegnò tante cose, facendomi capire come funziona gran parte del mondo dello spettacolo - prima che smarrissi la retta via. Usando parole un po' meno poetiche, posso dire di aver trascorso parte della mia vita lavorando e formandomi nello spettacolo. Ho iniziato come circense, non nei circhi, ma come artista di strada (busker). Poi ho continuato a formarmi come mimo decroux. Un mimo decroux è un mimo della scuola di Etienne Decroux, teorico del teatro gestuale, che sviluppa la concezione del mimo nello spazio. Dopo la scuola di mimo ho studiato doppiaggio e la commedia dell'arte. Adesso in carcere guardo molta televisione, perché non ho altra scelta. In libertà di solito riesco a starle lontano, limitandomi, per le notizie, ai giornali o a navigare in internet. In un contesto di restrizione come il nostro, la televisione diviene uno strumento di fondamentale importanza, per due



motivi: oltre ai giornali, che però hanno un costo, è il nostro unico contatto con l'esterno ed è molto utile per far scorrere le ore meno lentamente. La maggior parte di noi detenuti vive in funzione dei telegiornali, delle partite, dei programmi di attualità, film e fiction trasmette in Tv. In realtà la televisione ci condiziona non poco nelle nostre scelte, nelle decisioni, persino nei nostri ideali (politici e non). Alla maggior parte di noi, le trasmissioni televisive infondono pregiudizi che non possono essere riconsiderati fin quando siamo qui dentro.

Ultimamente, per esempio, i notiziari e i programmi d'approfondimento che trattano il tema della crisi che attanaglia il nostro Paese, il tasso di disoccupazione che sale di giorno in giorno, le aziende che chiudono, ci incutono un profondo timore. Cosa ne sarà di tutti noi che una volta usciti vogliamo almeno provare a condurre una vita normale, senza tornare a commettere reati? Come potremmo noi reinserirci nel mondo del lavoro, interrompendo ogni altra attività illegale? Siamo terrorizzati, di non aver possibilità.

FORMAZIONE CRISTIANA La realizzazione piena dell'uomo

di don Francesco Tudini, cappellano

• La realizzazione piena dell'uomo, in quanto credente e pertanto consapevole di essere figlio di Dio, si compie nella scrupolosa ricerca del progetto che Dio stesso ha per ciascuno di noi. Da ciò il credente, infatti, imposta la sua vita come vocazione. In carcere, l'unica cosa che non manca è il tempo. Nonostante la volontà del legislatore che individua nelle attività trattamentali e lavorative il mezzo principe del recupero dell'integrità morale della persona condannata, purtroppo, nella maggior

parte dei casi, i detenuti trascorrono gran parte della giornata in un ozio forzato. Rimane, dunque, molto tempo per pensare. Riflettere sul male compiuto, sulla sofferenza portata e sull'accettazione della conseguente responsabilità è quello che sperimentano molti detenuti nella interiorità dei loro pensieri. Chi non è arrivato a questa consapevolezza, riprogetta nuovamente la sua vita nello stesso modo di sempre, quello che gli è consueto e lo ha già portato dentro. È esattamente la stessa logica che ani-

ma quella porzione di società che fuori ispira il suo comportamento al principio del "s'appura o non s'appura". Questo modo di pensare legittima la scorrettezza, perché la percepisce in quanto tale solo se pubblicamente scoperta e quindi condannata. Un alibi perfetto per praticare nella vita familiare, sul lavoro e nelle relazioni con gli altri, logiche egoiste e scorrette, che, indipendentemente dal s'appurano o non s'appurano, comunque mutilano la dignità dell'uomo e del cristiano.

EVASIONE L'informazione

di Luigi

• Oggi la Tv non fa altro che parlare di politica, processi irrisolti o indurre gli italiani a comprare attraverso la pubblicità. Per me in carcere la Tv è uno strumento di informazione, per sapere quello che accade nel mondo libero, che poi, in fondo in fondo, libero non lo è tanto. Spesso in televisione si parla anche di noi e del problema carcere: tutti sanno cosa dire, ma un altro paio di maniche è sapere cosa fare. Infatti non lo fanno, visto che i problemi persistono. A noi detenuti intanto la Tv tiene compagnia, ci emozione e a volte ci commuove. Inoltre ci fa sorridere, perché in fondo guardare la televisione in carcere è un po' come evadere.

TERREMOTO

di Gennaro I.

• Ho ventidue anni e nonostante sia nato a Napoli, in una zona sismica come Avezzano, se non di più, non ricordo di aver vissuto nessun terremoto. Per questo mi sono spaventato tanto, quando sabato sera, di fronte al lavandino per lavarmi i denti, ha cominciato tutto a tremare. Sono subito andato dal mio compagno Antonio, non sapevamo che fare. Poi per fortuna, l'agente ha aperto le porte e ho potuto chiacchierare con altri compagni, alcuni più grandi che mi hanno rassicurato un po'.

PARTECIPAZIONE

di Alfonso

• Due concorsi letterali nazionali, riservati ai detenuti degli istituti penitenziari italiani, ci stanno impegnando nella Casa circondariale di Avezzano. Il primo, il "Goliarda Sapienza", promosso dall'associazione *inVerso*, chiede ai ristretti un racconto ispirato a storie di devianza e di emarginazione vissute dentro e fuori. Il secondo, l'"Emanuele Casalini", promosso anche dalla *Fiera internazionale del libro* di Torino, consente la partecipazione o con un racconto in prosa o con una poesia, entrambi ispirati ai temi dell'attualità.

ATTESA

da tutti gli amici detenuti

• Alla nostra suor Benigna, che è per tutti noi un vero punto di riferimento in fede e carità: ti aspettiamo presto tra noi. Ci manchi tanto.

TRADIZIONI POPOLARI

LA LUNGA PENITENZA

Il senso di metà Quaresima

di Anna Tranquilla Neri



• Con il mercoledì delle Ceneri è cominciato il periodo penitenziale della Quaresima. Durante la Messa, le ceneri ottenute bruciando i rami di olivo benedetto dell'anno precedente, vengono imposte dal sacerdote celebrante sulla testa dei fedeli con lieve movimento a croce. Una volta, questa, non era una giornata allegra, da qui il detto: «hai la faccia da cenerizia», per dire hai un viso provato. Alle spensieratezze del Carnevale seguivano quindi le astinenze della lunga Quaresima, caratterizzata dalla quotidiana recitazione delle preghiere del pio esercizio della Via Crucis, che sempre si svolgeva, e si svolge, tutti i venerdì, nelle chiese durante la celebrazione liturgica. Trascorsi più o meno 20 giorni, si festeggiava la mezza Quaresima, denominata anche «tagliare la vecchia», che interrompeva la penitenza. Questa festa era addirittura tollerata, se non proprio permessa, dalla Chiesa che consentiva perfino di ballare e di preparare e mangiare dolci. La festa di mezza Quaresima in cui si bruciava o tagliava la vecchia, un fantoccio che rappresentava simbolicamente il periodo quaresimale, era una delle feste tradizionali più antiche che si svolgevano anche in Abruzzo. Ma tale festa non ha solo tradizioni italiane; si ha testimonianza che, sia pure in modi diversi, veniva celebrata in vasta parte dei territori già dell'antico Impero Romano ed oltre e, particolarmente, nella Germania meridionale, in Austria, in molti paesi del nord d'Europa dove, a mezza Quaresima, un fantoccio veniva gettato in un corso d'acqua. Questa festa nella più antica tradizione, voleva simboleggiare l'addio all'anno vecchio (anno agricolo). La vecchia, magra e pallida, in alcuni paesi, era anche considerata la moglie di Carnevale, grasso e licenzioso. Venivano, dunque, contrapposti, dalla tradizione popolare il peccato e la penitenza necessari per la rinascita spirituale dell'anima. Alla vecchia, anticamente, venivano, anche, addossate tutte le responsabilità su quanto l'anno passato aveva portato di negativo, non a caso si rappresentava a metà Quaresima, fine di marzo o ai primi di aprile, quando la natura si risveglia. In molti posti esisteva anche l'usanza di preparare un dolce a forma di vecchia che poi doveva essere fatto a pezzi. Il tagliare la vecchia era una tradizione assai cara non solo nel mondo agro pastorale ma anche nelle città. L'origine di quest'usanza, pare,

derivasse da un'antichissima tradizione; secondo alcuni studiosi, anticamente, si annegava nell'acqua o bruciava nel fuoco un pupazzo di forma umana verso la fine dell'inverno, per propiziare l'arrivo della bella stagione. Si trattava di un rito di fecondità e fertilità, praticato dai popoli già nel periodo del Paleolitico e Neolitico. Questo rito era in uso, anche, nella Roma antica ed era rappresentato da un idolo dalle sembianze femminili: Anna Perenna. Il 15 marzo la statua veniva gettata nel Tevere come rito di buon auspicio. Durante il cristianesimo per smorzare il duro periodo penitenziale, si pensò di rompere temporaneamente l'astinenza e il digiuno nella metà del periodo quaresimale, ed il popolo probabilmente nel medioevo riportò il Carnevale in mezzo alla Quaresima, ripescando l'antico rito che divenne la vecchia o la festa di mezza Quaresima. Tagliarla o bruciarla voleva dire interrompere a metà i quaranta giorni di digiuno e di astinenza per concedersi qualche licenza nel mangiare. Anche il dolce a forma di donna rappresentava la privazione e anche il periodo quaresimale che veniva interrotto proprio a metà del percorso penitenziale: era un respiro ed una gratificazione per il corpo provato dalle astinenze che questo periodo liturgico richiedeva. L'uccisione della vecchia veniva, anche, rappresentata teatralmente; si proponevano, in questo contesto, due tra le tante versioni; nella prima, due taglialegna iniziavano e segare un vecchio albero che rappresentava la vecchia fino ad abbatterlo. Sopraggiungeva, poi, il marito della vecchia che riconosceva nell'albero abbattuto la propria moglie. Da qui si susseguivano interventi burleschi, del medico, del maresciallo, eccetera. Alla fine la vecchia, data ormai per morta, si rialzava e cominciava a ballare freneticamente con il marito al suono del tamburello e dell'organetto. Nell'altra versione, un vecchio, d'accordo con il figlio, voleva disfarsi della moglie perché troppo vecchia. La vecchia prima di morire chiedeva di fare testamento o di confessarsi; poi arrivavano due taglialegna che la tagliavano. Il marito e il figlio, pentitisi, chiamavano prima un dottore e poi il prete che otteneva di resuscitare la vecchia. Nella vicenda era simboleggiato il ciclo della natura che moriva durante l'inverno e nasceva a primavera mentre l'appellativo vecchia, sicuramente, trovava una giustificazione nella lunghezza del periodo quaresimale.

MARSICA TEATRO

di Emanuele Biancone



• Teatro dei Marsi: venerdì 1 marzo, per la rassegna del teatro contemporaneo curata dal Lanciavicchio, c'è *Mind Juggler*, di e con Francesco Tesei. Il titolo in italiano suona come "Giocoliere della mente". Spettacolo di illusionismo e mentalismo. Per la stagione musicale l'otto c'è *Le Sorelle Marinetti* in "Non ce ne importa niente"; spettacolo teatral-musicale. Nicola Olivieri, Andrea Allione, Marco Lugli, nelle vesti delle tre sorelle Marinetti, raccontano gli anni '30 riproponendo le canzoni di maggior successo. Per la stagione di prosa il 10 marzo c'è *Beniamino*, di Steve J. Spears, regia di Giancarlo Sepe, presentato da "Bis Tremila". Il monologo è tratto dall'opera di un autore australiano. Storia complessa, che intreccia temi importanti, quali l'omofobia e il disagio della balbuzie (già ispiratrice del riuscito film *Il discorso del re*). Da seguire con sapienza morale: si tratta di un successo internazionale per l'interprete, il grande Paolo Ferrari, che ha portato il monologo anche al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Al teatro Talia a Tagliacozzo, domenica 17 marzo, alle ore 17.45: omaggio a Verdi e Wagner nel bicentenario della nascita. È curato dal complesso bandistico della città di Tagliacozzo.

LUOGHI MARSICANI

AVEZZANO. DI BIASE

Monumento alla domestica



di Giovanbattista Pitoni foto di Marino Di Biase

• Oggi, dopo la grande "invasione" di diseredati provenienti dai Paesi dell'est europeo e d'Africa, si parla insistentemente di cultura dell'accoglienza e dell'esigenza di regolare in modo più preciso e severo i flussi migratori. Una moltitudine di persone disperate, fuggono dal loro Paese nell'intento di evitare persecuzioni politiche e trovare un dignitoso lavoro; talvolta, però, diventano, facili prede di faccendieri, trafficanti di droga, sfruttatori di prostituzione. Noti e raccapriccianti episodi di cronaca nera (dei quali sono stati autori cittadini stranieri), ci fanno spesso dimenticare che centinaia di migliaia di anziani sono stati e sono assistiti da badanti che offrono la propria opera con basse remunerazioni. Tanti imprenditori possono continuare la propria attività facendo ricorso a lavoratori extracomunitari che affrontano fatiche non tanto "gradite" agli italiani. L'immigrazione, quindi, non è soltanto causa di delinquenza? È necessario, però, che gli stranieri rispettino tutte le leggi del Paese ospitante, proprio come gli italiani che, più di 100 anni or sono, dovettero giustamente sottostare alla legislazione dei Paesi americani dove erano emigrati per sfuggire alla mancanza di lavoro ed alla miseria esistente nel nostro Paese. All'inizio del novecento, ma anche nei periodi precedenti e seguenti, genitori poveri, che non avevano la concreta possibilità di sfamare la propria numerosa prole, davano in "affidamento" le giovani fanciulle a famiglie facoltose per sbrigare le faccende domestiche. Inizialmente si chiamarono serve, poi domestiche, infine collaboratrici familiari. Tutto pacifico, regolare, idilliaco? No. Di sicuro anche

anticamente si verificavano, come oggi, vessazioni, prevaricazioni e maltrattamenti ma prevaleva, il più delle volte, il rispetto per le giovinette che diventavano adulte, crescevano all'interno della nuova famiglia ed erano considerate vere e proprie componenti del nucleo familiare. Qualcuno dirà: un'altra epoca, ora tutto è cambiato. Forse è vero ma noi amiamo ricordare il tempo contrassegnato da robusti valori quali il reciproco rispetto, l'amore per il prossimo, la dedizione al lavoro (anche quello più umile). In casa di Gaetano Marino, bisavolo del dermatologo dottor Luigi, e di sua moglie Filomena Di Berardino fu accolta, per svolgere i lavori domestici, Maria Di Biase. Lavava i panni, nettava la casa, stirava, preparava da mangiare, accudiva i bambini ed era da tutti amata e rispettata. Il 26 luglio 1909, all'età di 27 anni, la Di Biase - colpita da un male incurabile - morì tra la costernazione di tutta la famiglia che l'aveva fraternamente accolta. Maria lasciò un vuoto incolmabile: il dolore fu enorme tanto che si decise di erigere un monumentino marmoreo in memoria della domestica scomparsa che, a distanza di 104 anni, può essere ancora osservato da chi, entrando nel vecchio cimitero avezzanese, percorre il vialetto centrale d'accesso. «Le giovani spoglie di Maria Di Biase qui giacciono sacre alla famiglia Marino che dalle di lei virtù conquistò. La educò fanciulla. La protesse giovane. La onorò morta. MCMIX». Le parole non hanno bisogno di commento e sono una grande testimonianza di un'epoca purtroppo scomparsa per sempre: *o tempora o mores* direbbe Cicerone.

L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

AVEZZANO. AUMENTI DI CUBATURE LA CITTÀ CHE TI ASSOMIGLIA

La crisi del mercato immobiliare locale

PIANO CASA

a cura della redazione

• L'idea del "Piano casa" nasce nel marzo del 2009 dall'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Offriva al cittadino la possibilità di «effettuare interventi di ampliamento e/o ricostruzione della propria abitazione» e di «semplificare le procedure burocratiche inerenti lavori di edilizia». A quasi 4 anni di distanza tutte le regioni italiane hanno confermato la volontà di proseguire con il "Piano casa" (unica eccezione l'Emilia Romagna). Di norma le regioni hanno approvato i loro piani con precisi limiti temporali, generalmente triennali. Come dire: proviamo, ma non ci crediamo, quindi siamo pronti a lasciar cadere tutto. Ora non c'è regione che non abbia scelto di prorogare i termini. Con un mercato del nuovo in difficoltà, il settore potrebbe limitare i danni soltanto con un rafforzamento della manutenzione. L'intesa base prevedeva aumenti volumetrici del 20% per le abitazioni e del 35% nei casi di demolizione e ricostruzione. La Basilicata, prorogando a dicembre il suo piano, ha per esempio consentito ampliamenti anche per immobili condonati o per i condomini. Non sappiamo se può funzionare per la Marsica, ma accanto proviamo a ragionare sulle scelte dell'amministrazione avezzanese.

di Giuseppe Pantaleo foto di Francesco Scipioni

• S'è molto parlato del consiglio comunale che ha fatto approdare ad Avezzano una legge dello stato, «uno dei primi in Abruzzo», come si è scritto. Provo ad esprimere qualche giudizio, aggirando quando è possibile la mancanza di documenti attendibili. È rischioso formulare un giudizio incrociando documenti eterogenei (comunicato stampa dell'amministrazione comunale avezzanese del 5 febbraio). La prima cosa che balza agli occhi è uno strafalcione nel comunicato del sindaco sul «Decreto legge del governo Monti»: il punto di partenza della vicenda è invece il cosiddetto "DI Sviluppo" Berlusconi-Tremonti (160, 12 luglio 2011). Monti è diventato presidente del Consiglio quattro mesi dopo. Si possono confrontare anche le «premierali» del comune d'Avezzano con quelle licenziate dalla giunta Chiodi. Sono possibili aumenti del 50% per le residenze da noi, mentre l'Abruzzo si ferma al 40% (Legge regionale 49/2012, art. 3, c. 2). La volumetria d'edifici non residenziali può crescere del 35%, nei due casi (Lr 49/2012, art. 4, cc. 1, 2, 4, 5). Se non ricordo male, le percentuali del Berlusconi-Tremonti erano 20% per le residenze, 10% per le non residenze. Ho preferito scrivere d'altro su *Il Velino*, perché vedo limitato l'impatto del suddetto decreto sulle città centro-meridionali. M'aspetto che centinaia di normali abitazioni restino identiche a quello che sono oggi nel capoluogo comprensoriale ma anche che un complesso (o più di uno) di 17-18mila metri cubi, possa espandersi. Parto dall'argomento delle volumetrie. Il mercato immobiliare locale presenta un ristretto ventaglio di proposte rispetto a una grossa città e manca la tensione abitativa di Roma o di Milano. A Torino, io possiedo (o ricavo ex novo con il "DI Sviluppo") una linda topaia e trovo qualcuno che mi paga l'affitto mentre ad Avezzano, non succede né la prima e né la seconda cosa; a Napoli, io compro una casa di 150 metri quadrati con un ettaro di terreno intorno mentre ad Avezzano non trovo una soluzione simile. Nel caso di Napoli posso aggiungere due o tre camere senza problemi, con lo stesso decreto. I nostri prodotti immobiliari sono generalmente ritagliati o di poco sovradimensionati rispetto alle esigenze dei compratori. Andando in giro, io noto che manca proprio lo spazio fisico per aggiungere dei volumi e quando c'è, manca talvolta quello urbanistico, nel senso: posso avvicinarmi alla casa del confinante, ma fino ad un certo punto e lo spazio a disposizione non mi basta più per il mio intervento. La legge 49/2012 (Bura 56, 31 ottobre 2012) e la nostra delibera di giunta comunale 439/2012, si riferiscono al Decreto interministeriale 1444/1968: i limiti per densità edilizia, altezza, distanza fra i fabbricati e altro, non sono né sospesi né ritoccati e restano inderogabili. Ciò significa anche che io non posso disporre in modo stravagante della mia «premierali»: nessuno m'autorizza a costruire quattro piani in una zona dove si può arrivare massimo a due o a tre. Mi trova scettico anche il cambio di destinazione d'uso dalle nostre parti, a cui il comune tiene particolarmente. Prose-



guo il racconto che n'è stato fatto finora sui mass media più che interessarmi al suo impatto sul Prg. Trasformo uno spazio accessorio in una parte organica di un appartamento: è un'idea. Mi salta in mente di trasferire un letto nel lavatoio e uno studio in cantina. Due stanze in più fanno crescere la mia bolletta energetica e non solo; a questo bisogna aggiungere che le nuove stanze mi costano più delle altre volendo mantenere un clima accettabile al loro interno, anche nei passaggi. Mi conviene, vado pari o ci rimetto? Dipende dalle costruzioni e dalle persone in ultima analisi. Non solo, c'è dell'altro prima di tutto ciò. La destinazione d'uso non può cambiare se il locale non ha i requisiti minimi che la nuova funzione richiede. Conosco più di un garage alto sì e no un metro e ottanta: ecco, devono restare come sono. La tipologia degli edifici avezzanesi è varia e abbiamo anche palazzi e palazzine ad uso misto: quale sarà il loro destino?. Tanto per concludere. Le «premierali» non sono applicabili in una zona che comprende l'ex centro storico e una parte del quadrilatero prolungata fino all'ex ferrovia dello zuccherificio: una buona parte degli edifici di un certo valore, non è toccata. Non prevedo delle ricadute rilevanti, sommando la compattezza nei nuclei abitati del capoluogo territoriale e delle frazioni alla diffusione dell'abusivismo edilizio - che esclude dalla «premierali». I nostri edifici non sono sparpagliati come in moltissimi comuni lombardi e del nord est, dove la «premierali» si applica a tutte le villette mono e bi-familiari che trovi sia nei quartieri residenziali e sia lungo le

strade di collegamento. La nostra percentuale (50%) significherebbe un'altra mezza città affiancata a quella che c'è già, da quelle parti. Noi non ce n'accorgeremo degli interventi, probabilmente, un po' perché limitati nel numero - diluiti nella comune attività edilizia -, e un po' perché saranno nascosti alla vista dalle facciate che danno sulla strada. Ignoro le modifiche alla 439/2012 nel consiglio comunale di febbraio, ma mi auguro che nella "ciambella" in cui sono previste le «premierali», siano esclusi tutti gli stessi «edifici individuati dal Prg di elevato valore storico, culturale ed architettonico». La decisione sortita dall'aula consiliare serve a «migliorare la qualità urbana e ambientale della città», come ho appreso da fonti autorevoli. Io penso un po' diversamente. Il provvedimento di tipo economico del governo centrale entra non di rado in rotta di collisione con le politiche e gli strumenti urbanistici degli 8144 comuni italiani e con il mondo dell'urbanistica. Un'amministrazione comunale può agire per migliorare il luogo dove si vive per conto dei cittadini (elettori e non elettori) e solo essa può farlo, non certo l'immobiliarista o il privato che deve necessariamente realizzare il profitto nella sua attività. È un affare per chi l'intraprende, ma non è certo un passo in avanti per la collettività o per la qualità urbana avere palazzine che ospitano solo studi professionali, solo uffici o solo negozi. Infine: la qualità ambientale di una città - quando c'è o quando è scarsa -, si conserva evitando d'aggiungere altro cemento e asfalto a quello esistente.

CATTOLICI PERSONA

Partecipazione

di Enrico Michetti

• Persona, partecipazione e bene comune: il contributo del pensiero cattolico alla vita politica del Paese. Luigi Alici è stato presidente dell'Azione Cattolica italiana dal 2005 al 2008; ha rappresentato un punto di riferimento per l'associazione in un momento storico particolare, in cui i cattolici spesso sono stati chiamati a riflettere su tematiche che toccano la vita delle persone: bioetica, famiglia e altri. La sua capacità di ascoltare e la sua propensione al dialogo restano nel cuore di chi ha avuto la gioia di conoscerlo di persona. Docente di Filosofia morale presso l'Università di Macerata è stato invitato a Celano lo scorso 16 febbraio, dalla presidenza diocesana di AC per una riflessione sul contributo del pensiero cattolico alla vita politica del Paese. Preceduto nel suo intervento dai saluti del presidente diocesano Alessandro Franceschini e del vescovo dei Marsi Pietro Santoro, Luigi Alici ha iniziato la sua riflessione a partire da un dato storico: «È in atto una ripresa del desiderio di partecipazione alla vita politica dei cattolici; lo testimoniano i convegni, gli incontri di formazione sui temi sociopolitici, l'attenzione vissuta sul tema anche all'interno dell'Azione Cattolica». In questo contesto il professore ha cercato di declinare i termini persona, partecipazione, bene comune, nell'attuale contesto socio-politico. Il Paese è stato sottoposto per anni ad una fibrillazione continua, in cui si è perso di vista il pavimento etico comune sul quale siamo tutti chiamati a camminare. I valori che presiedono alla fioritura di un mondo comune vengono oggi avvertiti come inesorabilmente "biodegradabili", come i sacchetti di plastica di nuova generazione che macerano insieme ai loro contenuti. Il tappeto, nobile e glorioso, abbellito dai ricami preziosi e diversi, sopra il quale camminiamo tutti è stato abbandonato: nessuno ne cura più la manutenzione, mentre i singoli e i gruppi cercano di accaparrarsene spazi sempre più ampi. È necessario ritrovare una cornice di presidi irrinunciabili per un'autentica partecipazione o come la definiva san Tommaso D'Aquino, una *communicatio*, termine che ha nella sua genesi le parole dono e compito. Ma prima ancora di tutto questo, c'è bisogno di ritrovare e preservare i pilastri fondamentali e non "biodegradabili" della convivenza.

divagazioni

di Zivago

Attesa

Da una rimonta all'altra, da tifoso dell'Inter adesso aspetto fiducioso quella del Barcellona col Milan.



il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

Corso della Libertà 54 - 67051 Avezzano (AQ) - Tel/Fax 0863 23839
e-mail: ilvelino.redazione@libero.it sito web: www.ilvelinoweb.it

sostieni il tuo giornale diocesano

C/C postale n. 2868917 - C/C bancario iban IT72F0832740441000000000267 intestato a Il Velino, Corso della Libertà, 54 - Avezzano



Roma